

FEB 12 1952

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

ANNO XIX - N. 2 (922)

CITTA' DEL VATICANO

13 GENNAIO 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

VINCERE L'INSIDIA

Un esponente del partito comunista parlando davanti al suo sinodrio ha indugiato lungamente sul disastro del Polesine considerandolo sotto molti aspetti che non lasciano indifferenti i cattolici.

La tesi generale ch'egli ha svolto è, all'incirca, la seguente: non appena il disastro si rivelò in tutta la sua gravità fu un accorrere spontaneo di tutti gli uomini volenterosi che non potevano rimanere né indifferenti né inerti innanzi alla sciagura e le « organizzazioni democratiche » — oh! pudore del lessico — coordinarono questa gara spontanea senza esclusivismi. Il governo, organismi assistenziali infetti di « clericalismo » agirono invece come freni, paralizzarono l'opera di soccorso e cercarono di farne, come ne fanno, un mezzo politico ordinato ad un fine politico. La conclusione è una: se volete la salute riunitevi attorno al Partito comunista e alle organizzazioni « democratiche » che ne mettono in pratica le direttive.

A Livorno, sempre nei giorni scorsi, s'è tenuto un convegno per la scuola sotto il patrocinio di organismi più o meno legati al comunismo o comunque « laici ». Si è « stigmatizzata » la politica scolastica governativa, la quale lavorerebbe scientemente contro la scuola statale a vantaggio di quella privata: i gravi difetti della scuola pubblica sono stati messi in bella evidenza; non, però, come inconvenienti guaribili, bensì come indizi di un male organico che la « borghesia clericale » anche volendo — ma non lo vuole — sarebbe incapace di curare e di guarire. In realtà deprimendo la scuola pubblica essa vorrebbe fondare il monopolio ecclesiastico dell'istruzione.

A Napoli — terzo episodio — s'è parlato, sempre sotto i medesimi auspici — dell'assistenza all'infanzia e con i tremolii d'obbligo nella voce rotta d'emozione, una gentil signora ha pianto sulla tremenda sorte dell'infanzia italiana ancora afflitta da una spaventosa mortalità.

Che il triste fenomeno sia in diminuzione, che l'indice della natalità aumenti soprattutto per la diminuita mortalità infantile è secondario. Quel che conta è che lo Stato borghese non si cura dell'infanzia.

La conclusione più o meno implicita di queste manifestazioni diverse è una soltanto: il rinnovamento non può venire che dallo Stato comunista il quale sarà in grado non solo di fronteggiare validamente i cataclismi della natura; vi darà o laici una scuola finalmente unica e « progressiva » a maggior gloria della cultura. Basta con la scuola « confessionale » fonte di « superstizione ». E quanto all'infanzia essa potrà essere salvata e protetta solo quando vi metterà le mani il provvido Stato « democratico e popolare ».

Dobbiamo far polemiche contro questi insidiosi atteggiamenti? Non sarebbe difficile; e sull'ultimo punto si potrebbe rilevare che proprio il Codice Penale sovietico, unico nel mon-

do, per parecchi anni stabilì la pena di morte per i minorenni. Se ne arguiscono tutte le cure che lo « Stato socialista » per antonomasia dedica all'infanzia. Ma le polemiche non servono. Quel che, invece bisogna mettere in luce, è che queste diverse manifestazioni sono altrettante facce di un'opera che viene condotta in modo sistematico in ogni campo della

vita e dell'azione sociale. Si fa leva sulle reazioni critiche che possono suscitare le insufficienze che tutti vedono; ma perchè tutti concorrano ad affrettare la morte di una società giudicata irrimediabile e pertanto inguaribile. Bisogna far tabula rasa e cominciare daccapo: siccome, però, in quella eventualità, tutti avranno il dovere di assentire e di congratu-

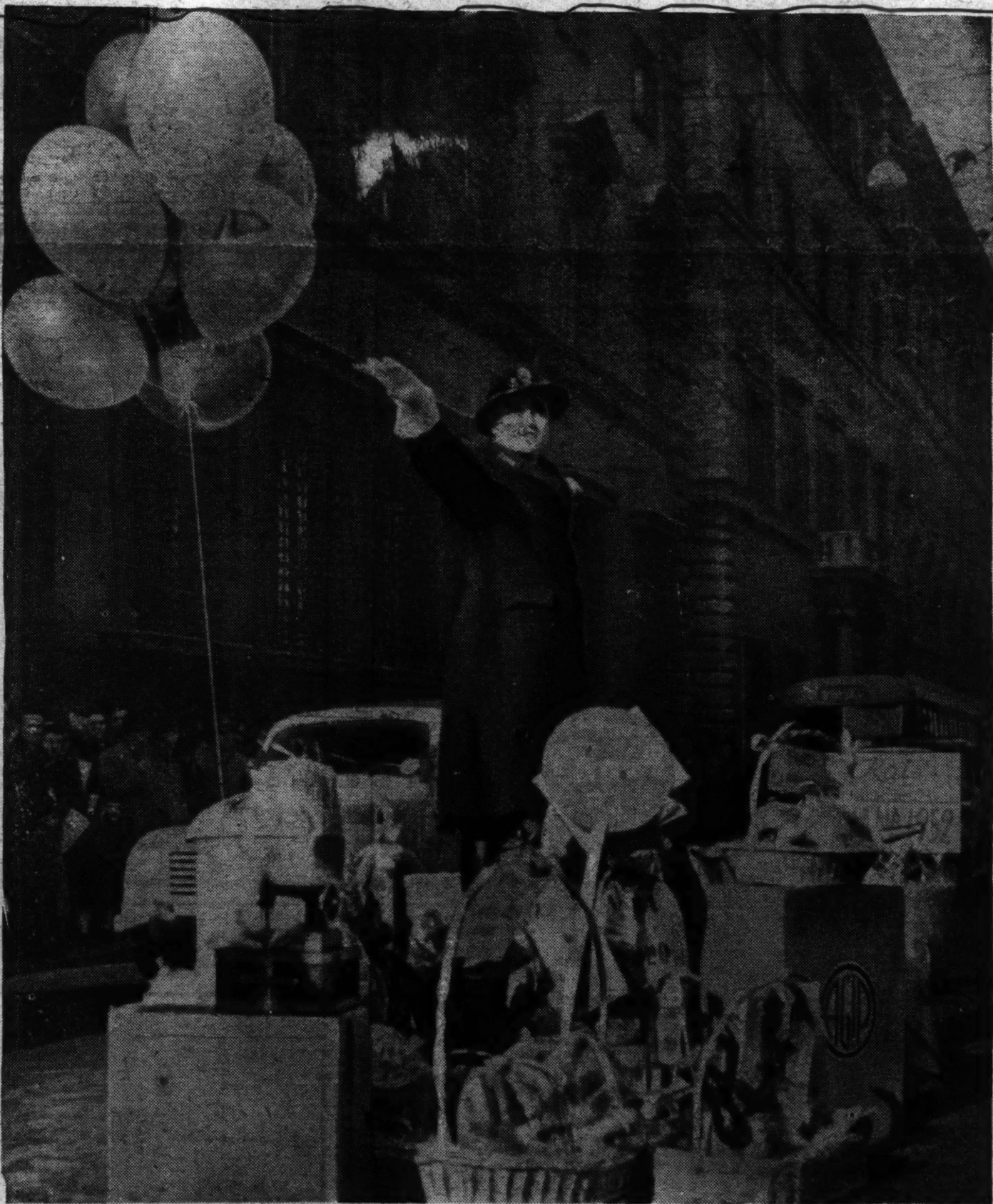
arsi se non vogliano « deviare » nelle patrie galere o nei campi di concentramento, tutto andrà bene per forza di cose.

Non sono riflessioni molto peregrine; ma è un fatto che pochi oggi le fanno e che la critica per la critica, senza nessuno sforzo per superarla in uno slancio ricostruttivo, sembra di buon gusto, e rivelatrice di « aperture ». Bisogna guardarle bene queste « aperture » per vedere dove sboccano.

Nessuno pensa di affermare che

(Continua a pag. 2)

FEDERICO ALESSANDRINI



Pedoni, ciclisti, automobilisti hanno offerto ai vigili la Befana come segno di gratitudine per la loro civica opera e come dolce vendetta per le contravvenzioni subite. Per questo c'è chi ha offerto i palloncini invitando i vigili a sollevare gli occhi al cielo per non punire i piccoli falli dei trasgressori.

A SUOR ENRICHETTA IL "PREMIO DELLA BONTÀ".

Una vita per i detenuti

Nel panorama delle segnalazioni per il «Premio della Notte di Natale» 1951, si è imposta una suora: suor Enrichetta, al secolo Maria Alfieri.

«Adorabile figura», «soave creatura» l'hanno definita i giudici del Premio; v'è, nel contesto della giustificazione del Premio, un senso di ammirazione, e anche come uno stupore, uno smarrimento, un rincrescimento di non saper esprimere con efficacia tutta l'altezza spirituale di suor Enrichetta, di non poterle dare un adeguato ritratto morale. La forza, la soavità, l'angelica grazia di questa «provvidenziale creatura» supera le ristrette possibilità di una «motivazione».

Vittore; quella comunità era retta in quel tempo da una zia di Suor Enrichetta: ciò avrebbe facilitato i primi tempi di quella non certamente facile missione. Suor Enrichetta non sapeva che cosa fosse un carcere. Lo seppe ben presto: e una grande pietà s'impadronì di lei. Ella vide nelle detenute delle sorelle meno fortunate, che avevano bisogno di tanto affetto; vide delle sorelle che avevano necessità di trasformare la loro pena in redenzione. Seppe comprenderle e perciò amarle. I suoi contatti erano giornalieri con tutte le detenute: ella non le avvicinava né con superficiale pietà, né con fredda indifferenza. Le avvicinava,

Ascoltando il pianto di dolore dei carcerati che la chiamavano con il dolce nome di «madre», i giudici del Premio si sono sentiti come smarriti per esprimere con efficacia l'altezza spirituale di suora Enrica ora «libera» in Dio

Di lei non si può che raccontare — umilmente, pianamente — quello che è stato il suo passaggio terreno nel sessant'anni della sua vita. Credo che si scriverà poi, una biografia esemplare dell'«Angelo di San Vittore». Oggi basti l'accenno a qualche suo dato biografico.

Maria Enrichetta Alfieri nacque a Borgovercelli il 2 febbraio 1891. Borgovercelli è un paese del Vercellese, centro agricolo e senza storia. Vi sostò il Tasso nel 1579 diretto a Torino, trattenuto dall'impossibilità di attraversare la Sesia in piena. Maria abbandonò presto il natio borgo, chiamata dalla grazia a prendere i voti nell'Ordine delle suore di carità di Santa Giovanna Antida Thourët. Si ammalò, giovanissima, in convento. Per tre anni lottò con la morte; per tre volte le venne somministrato l'olio santo. Fu consigliata di recarsi a Lourdes — e suor Enrichetta desiderava tanto questo viaggio —. Fu un viaggio doloroso e difficile: la giovane suora era immobilizzata nel suo lettuccio. A Lourdes pregò; la Madonna l'attendeva e la guarì (febbraio 1923). La Madonna sapeva quale missione era riservata a suor Enrichetta. La giovane suora tornò guarita nel convento di Torino: la notizia del miracolo si era sparsa intanto in tutto il Piemonte. Tutti volevano vedere la miracolata. Molto interesse, molta curiosità. Anche i giornalisti volevano vedere da vicino la miracolata; avevano da farle molte domande. Passò un mese, non più di un mese. Poi venne trasferita a Milano, a San

tutte, con umanità e cioè con carità cristiana. Tutte: le ciniche, le indifferenti, le criminali, le sventurate, quelle travolte senza colpa e quelle perdute per il gusto del vizio, per la degenerazione del delitto. Tutte eguali per lei: ad un modo colpite dalla sventura: sorelle. Con alcune i primi contatti erano bruschi: ma ella non ascoltava le parole volgari, non dava peso ad atti e modi offensivi, a irrisioni, a ripulse sgarbate. Tutte uguali. Dritta, sottile, sorridente, con i grandi occhi luminosi che guardavano in faccia; e guardavano anche più oltre e più lontano.

Sapeva diventare così l'amica di tutte, di quelle che si abbandonavano, subito, affascinate, al primo incontro; come di quelle che cedevano dopo giorni di lotta. Ma non faceva niente per blandire quest'ultima, non adoperava nessun particolare «sistema». Con tutte, quel suo sorriso, quella sua umana pietà, quei suoi occhi stellanti: e pregava. Pregava nella cappella, nell'infermeria, nei corridoi, il lavoro, l'assistenza, la fatica, tutto era preghiera per lei.

Poi venne la guerra.

Sino a quel tempo Suor Enrichetta, divenuta Madre Superiore della comunità di San Vittore, era stata l'amica, la confidente, il conforto delle detenute: di quelle che entravano, che uscivano, talvolta per entrare ancora una volta.

Poi venne la guerra.

San Vittore divenne un inferno, l'inferno degli uomini vivi. I «politici» ingrossa-



vano le file dei comuni detenuti: non erano criminali, erano solo degli uomini che avevano scelto la libertà. L'infermeria rigurgitava di uomini spossati da lunghi interrogatori, da percosse, da torture. Suor Enrichetta, nata per soccorrere chi soffre, si votò a lenire, come poteva, queste nuove sofferenze. A San Vittore imperversava allora un carceriere tedesco, Franz, esperto in crudeltà. Egli diffidava di suor Enrichetta, ma non osava metterle le mani addosso: sapeva che nelle tasche della Madre, così capaci, fra il grembiule e l'ampia gonna monacale, v'erano rosari e medagliette ed anche medicinali, alimenti, lettere. Lettere brevi, precise, preziose; lettere che valevano una vita, più vite. Erano preavvisi di perquisizioni, di deportazioni, di arresti. E queste lettere arrivavano sempre a tempo. Soltanto una giunse troppo tardi. L'infermiere che la recapitò, trovò nella casa le SS, giunte prima di lui. Perquisito, gli fu trovata addosso la lettera d'avviso. Suor Enrichetta fu subito arrestata, segregata in una cella del reparto maschile. (Franz era raggiante, sperava di spedirla in Germania). Fu salvata dall'internamento, venne inviata a confino a Grumello, nel Bergamasco. Ella non aveva che un rincrescimento: aver dovuto sospendere la sua opera, non

poter più dedicarsi a lenire sofferenze, a salvar vite, a confortare angosce.

E venne l'armistizio.

Suor Enrichetta tornò a San Vittore, logorata nel fisico. Ma la sua fisionomia, affinata, era anche più splendente, più pura, più suggestiva, avvolta in quel suo alone di spiritualità. Quella pienezza di vita cristiana che aveva dentro, quello specchio di perfezione, traspariva in ogni suo atteggiamento.

La chiamavano «mamma di San Vittore»; poi divenne l'«Angelo di San Vittore».

1947, l'anno della rivolta. I detenuti sparavano all'impazzata. Suor Enrichetta salvò le donne, le raccolse, ordinatamente, entro il Palazzo di Giustizia. Passò anche questa bufera. Un giorno le condussero Rita Fort; la «belva umana» si rintanò nella sua cella, gridò che la lasciassero morir di fame, non la toccassero, non la guardassero: il demonio la possedeva. Le detenute avevano paura di lei. Ma non Suor Enrichetta. La Fort, una sventurata anche lei, una sorella da consolare. Quando la «belva umana» venne trasferita da San Vittore verso la sede penale, consegnò, umile e sollecita, un golfetto di lana per un bambino, che lei stessa, silenziosa e paziente, maglia su maglia, aveva confezionato per amore di Suor Enrichetta.

Sono passati così ventotto anni di San Vittore: quante amiche aveva ormai Suor Enrichetta e quante lettere riceveva dalle sue ex detenute. E a tutte rispondeva, puntuale, precisa, serena, consolatrice.

Il 23 novembre 1951, alle cinque, nelle «sue» carceri, Suor Enrichetta ha lasciato le sorelle detenute; il male la insidiava da tempo. Ella ha creduto di dominare ancora il suo povero cuore indebolito; ma il cuore ha ceduto quasi all'improvviso.

Alcuni si sono domandati come questa donna fragile abbia potuto compiere, e così a lungo, un apostolato tanto faticoso e impegnativo. Monsignor Dell'Acqua ha risposto: Enrichetta Maria Alfieri è stata veramente e sempre suora di carità.

Ora ella riposa a Borgovercelli: su questa terra nacque, in questa terra ha voluto tornare.

P. G. COLOMBI

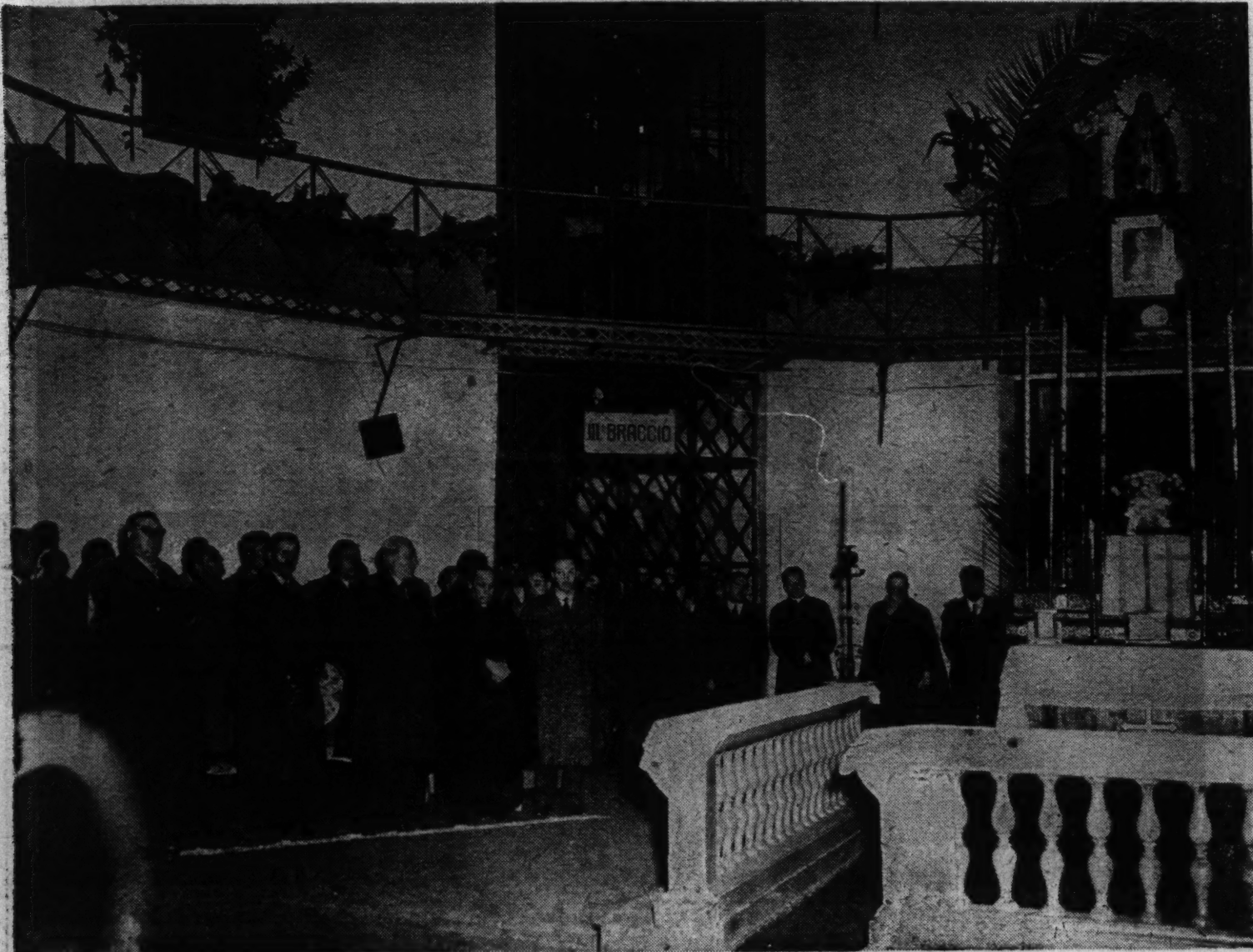
VINCERE L'INSIDIA

(Continuaz. della pagina 1.)

tutto vada nel migliore dei modi come nel migliore dei mondi. La filosofia del dott. Pangloss può essere una grossa tentazione; ma conviene rifuggerne, ammettere che molte, troppe cose non vanno, che un'opera di bonifica morale e sociale s'impone mano a mano che la vita e la storia avanzano. Veder questo però implica il dovere di guarire questi mali senza che sia necessario abdicare alla libertà.

Il problema è non solo italiano; ma europeo e mondiale. Cedere direttamente o no alle suggestioni dei fronti e dei movimenti, destinate ad accentrarsi nei mesi che verranno, sarebbe grave e forse fatale. Se si vuol guarire non bisogna rinunciare, scientemente o no, alla libertà, ma difenderla e farne buon uso.

F. A.



Domenica 30 dicembre 1951, il Santo Padre ha trasmesso un paterno affettuoso messaggio augurale a tutti gli ospiti delle Carceri. I carcerati hanno accolto la confortante parola con viva commozione e da tutte le carceri sono giunte lettere di gratitudine. Nella foto: autorità ministeriali convenute a Regina Coeli per l'occasione.

REALIZZAZIONI SOCIALI DEL CRISTIANESIMO

Nell'argilla di Ponzano l'oro di una esemplare solidarietà

Un ragazzo di Ponzano, frazione del comune di San'Andrea di Magra, fatto prigioniero durante l'ultima guerra fu mandato a scontare la prigionia in India dove recò seco confusamente nella memoria una specie di cocktail di nostalgie della sua terra: dall'armonia di vari venti che co. cerano sul passo della Cisa, alle selve di

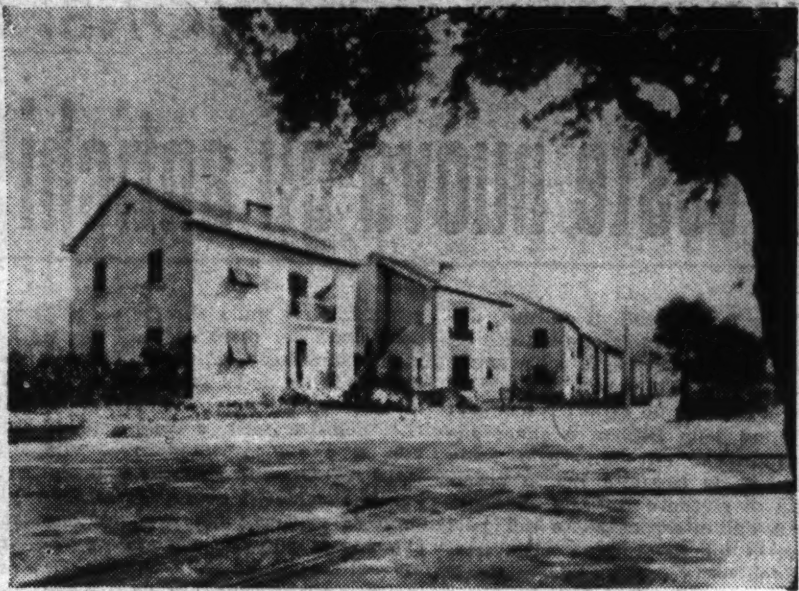
tere mercantile, quella povertà abbia fatto e sia mirabilmente sviluppando la dovizia di questo piccolo lembo di Lunigiana. I primi germi di una prosperità oggi, come vedremo, visibile e trionfante, furono gettati al principio del secolo; e, difatti, di recente s'è celebrato un cinquantenario. Un ligure, te.ace per antonomasia, Carlo

mente considerato e fermati con tanta perspicuità dalla dottrina sociale diffusa dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti. Nobilissime concezioni, altissimi propositi. Gli imprenditori debbono, bensì, mirare al potenziamento economico della loro impresa, ma avendo soprattutto di mira tutela ed incremento della vita spirituale e materiale delle maestranze, assicurare ad esse il più solido avvenire. Centro dell'impresa deve essere la persona umana non il puro calcolo economico; garantire la tranquillità del lavoro e potenziare la respon-

In un incantevole lembo della Val di Magra un generoso cuore cristiano ha messo in pratica l'insegnamento sociale della Chiesa raggiungendo un mirabile successo di iniezza e di ricchezza collettiva

castagni che incastonano Pontremoli; dalle striature latigiose delle vette confinanti con l'Apuania che dalla valle non capisce bene se son neve o son marmo, al turchino intenso su cui emergono gli scogli del porticciolo di Lerici, dai « nicci »: dolcissime focacce di farina di marroni, cotte tra due mattoni ardenti, alla zuppa di datteri di mare che come la preparano le bettole disseminate tra Porto Venere e la Spezia continua a dar ragione a Shelley il quale scrisse, dopo essersene fatte chi sa mai quante scorpacciate, che aveva ancora da nascere il poeta capace di cantarne le virtù. Un giorno il prigioniero capita nell'atrio

Vaccari, venuto da Genova a Ponzano per rilevare una fornace di mattoni in stato fallimentare ebbe l'intuizione che da quella argilla grigia si poteva trarre gran partito; che per virtù di fuoco e d'altri accorgimenti tecnici si poteva derivare un gres rosso come il sangue raggrumato, praticamente non logorabile. Gli sviluppi della sua iniziativa sono stati tali che in dieci lustri (morto lui, cavaliere del lavoro, ne seguirono l'attività cinque figli di cui il maggiore è stato fatto, vorremmo dire per diritto dinastico, cavaliere del lavoro anche lui ed è il capo di tutti i produttori ceramisti italiani), quelle piastrelle si producono col



Linde e comode le case per gli operai.

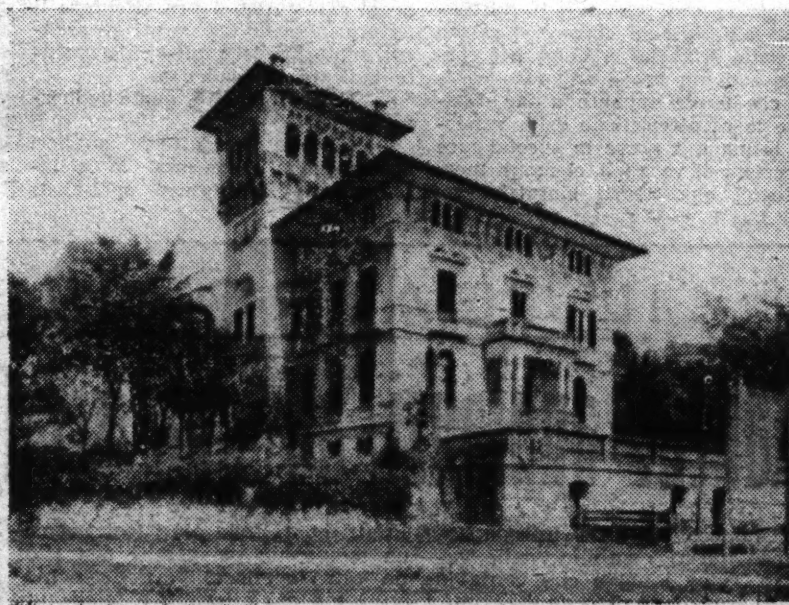


Artistici mosaici rivestono l'interno della Chiesa.

abilità di ogni unità lavorativa nei confronti dell'Azienda perché più sicura sia la solidità economica di questa.

Il datore di lavoro è un produttore di ricchezza in pro del bene comune; di una ricchezza che è incremento del reddito e quindi miglior tenore di vita di chiunque collabora all'impresa: imprenditore, dirigenti, impiegati, operai; ma, soprattutto, elevamento del livello di vita spirituale di una società di

tanti formanti 250 famiglie; un villaggio in mezzo al quale la chiesetta di chiarezza solare tutta rivestita, fuori e dentro, di quei mosaici che gli operai producono cento metri più in là nella distesa degli stabilimenti, è come una fiamma scaldante talmente tutti, che alle processioni eucaristiche partecipano anche gli uomini dalle idee più avanzate. A Ponzano, visibilmente, gli imprenditori hanno capitalizzato in un'opera di civil-



Le scuole sono poste nella ex abitazione del Cav. Vaccari.

uomini. L'economia aziendale intesa come buona amministrazione del bene di tutti, dei doni inestimabili che il Signore ha fatto agli uomini: intelligenza, libertà di iniziativa, ardimento, fede nella riuscita, confidenza nell'aiuto della Provvidenza, dignità della persona umana, diritto al lavoro, diritto alla formazione e al mantenimento della famiglia, diritto alla casa, diritto all'istruzione, diritto al riposo rigeneratore dei valori spirituali e ristoratore delle forze fisiche....

Principi che è agevole e consolante enunciare. Ebbene a Ponzano essi sono una realtà vivida ed operante, hanno avuto applicazione integrale, pertanto è proprio consigliabile di andare a vedere coi propri occhi Ponzano, un sogno fatto realtà, una specie di prodigio, un piccolo esemplare di « città ideale » anche se si tratta soltanto di una frazione di comune fiorita in una splendida conca di vaghezze naturali, con 1.200 abi-

tà la loro visione cristiana della vita; l'amore per i dipendenti, l'assoluto disinteresse per i profitti superflui, pur con l'ardimento dei progressi aziendali; ivi visibilmente, impiegati ed operai, con le loro famiglie, hanno investito il proprio lavoro quotidiano in pro del bene comune, intendono a un progresso individuale e sociale e sentono riconoscenza per i datori di lavoro, perché ne sanno bene e vedono assiduamente praticati i sentimenti.

E perciò: mercedi adeguate ai bisogni, la casa per ogni famiglia, bella, accogliente, sana, vasta (e gratis: 150 lire mensili per un appartamento di 4 locali più servizi e giardino) e lo spaccio dove si comprano le cose indispensabili senza che nessuno vi guadagni sopra, e pensioni sufficienti per chi va in stato di quiescenza, e il rendimento del lavoro uguale a quello dell'ante guerra; e mai una giornata di sciopero, d'altronde inspiegabile e una « casa dell'operaio » così ampia da accoglierli tutti per assidersi a mensa, depositare i veicoli, far bagni a piacimento, con una cucina perfetta, servizi igienici da albergo di lusso.

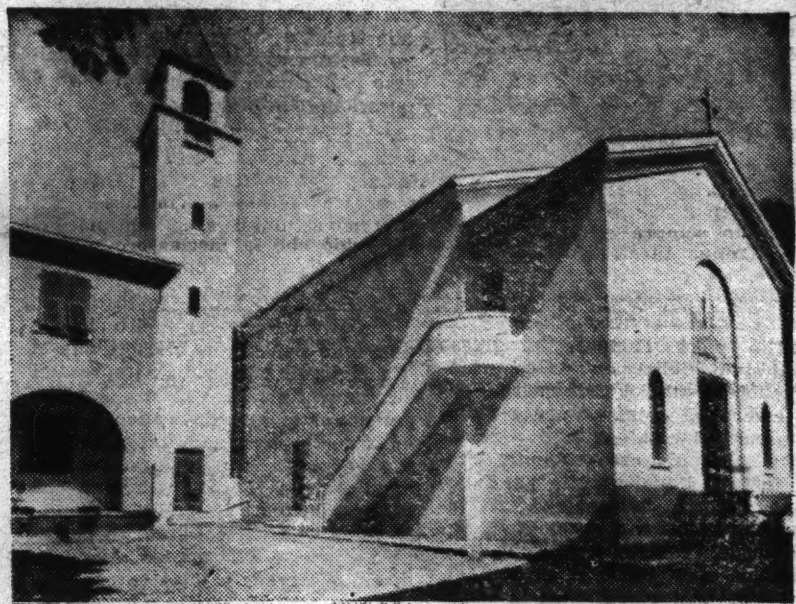
Le scuole sono alloggiate in una gran villa che fu già la dimora del fondatore della azienda. Dopo la liberazione vi si stabilì la sezione comunista col pretesto piuttosto singolare che in altri tempi vi s'era alloggiato il fascio; ma quando fu pubblicamente annunciato che nei locali da essa occupati si progettava organizzare un asilo modello, i comunisti se ne andarono, non potendo resistere alla pressione morale della pubblica opinione che preferiva le concrete cristiane assistenze ai più piccoli figli dei lavoratori, alle manovre verbose della propaganda rossa.

Da noi che l'industria di Ponzano si è fatta a spese proprie: la stazione ferroviaria, l'ufficio postale, la fognatura e la illuminazione. Il villaggio è una frazione di Santo Stefano di Magra plaga già nota per i suoi accessi estremismi. Ma ambisce a diventare Comune autonomo, non fosse che per rimuovere il paradosso di conoscere l'attività amministrativa dei padri coscritti soltanto sotto la specie del pagamento delle imposte. Che null'altro è dato oggi alla frazione organizzata cristianamente. E se al nuovo Comune daranno per nome « Ponzano-Vaccari », non sarà che il riconoscimento di una luminosa realtà.

CIRO POGGIALI



La « casa dell'operaio » accoglie una mensa e un complesso di servizi.



La Parrocchia di San Carlo è stata costituita nel 1941.

di un ufficio militare poliziesco, sanitario, o che sò io; e io vedono scrutare il pavimento a lungo con pupille dilatate; e poi subitaneamente buttarsi a terra per vederlo più da vicino; e poi allargare le braccia come se avesse voluto abbracciarlo e curvare la testa come se avesse voluto poggiarvi le labbra. Una scena arieggiante quella di Sordello che si incontra con Virgilio. Che anche il nostro ponzanese aveva improvvisamente ritrovato un conterraneo e ne aveva ricevuto un incontentibile tuffo al cuore.

Quel conterraneo, era, inconfondibilmente, proprio quel pavimento o, per essere esatti quelle rutilanti, lucide, levigate e minuscole piastrelle che lo costituivano. Quelle mattonelle, di quell'acceso colore, di quella sagoma, di quella levigatura, di quella durezza capace di scalfire il vetro, come il diamante, non si producono che a Ponzano e Ponzano ne manda in tutti i continenti, nessuno escluso.

Ricordate che cosa diceva Guglielmo Marconi? « L'Italia è ricca soltanto di ma'erie povere ». Ebbene Ponzano di Val di Magra è ricchissima di una certa povera argilla che si trova soltanto nel suo ambito, grassa, soffice, untuosa, maturata sotto la corteccia del terreno vegetativo chi sa in quanti milioni di anni, forse dono dell'Atlantide, il continente che si favoleggia sia stato inghiottito dal mare in questi paraggi.

Povera ma unica, che con le stesse identiche virtù non si trova, che si sappia, in altre parti del mondo. Ed allora, si capisce, che in questi tempi in cui gli esclusivismi hanno anche un grande po-

lavoro sagace e fervido di mille e duecento operai in misura di poco inferiore al mezzo milione al giorno; e poiché ormai le cose sono e le appetiscono in tutto il mondo, non si può prevedere quali immensi sviluppi dovrà assumere la fabbrica. A prima vista può sembrare un paradosso che si debbano trasferire dalla fonte a distanza persino di dieci mila chilometri, scomodando porti, stazioni, naviglio e ferrovie manufatti del genere così detto povero; ma paradosso non è. Per prodigio di organizzazione produttiva questi manufatti vengono venduti a trenta lire al chilo, quando, ad esempio, oggi la quotazione delle argille straniere grezze, cioè mota su cui l'uomo e le macchine debbono esercitare una complessa sequenza di lavori per trasformarla in durevole utilità, è di venti lire al chilo. C'è da noi che ora sono in grande auge le ceramiche costruttive per cui si vede diffondersi, sempre più, l'uso di rivestir le facciate e molte parti dell'interno delle moderne dimore di minuscole tessere (due centimetri quadrati) ottenute con altre crete nostrane e non nostrane che con la mischiatura di sali metallici consentono di ottenere con le altissime temperature dei forni ben centocinquanta colori diversi; tessere che si incollano poi a un vasto lembo di carta perché sia agevole la messa in opera; appiccicate alla parete rustica come lastre e poi una volta appiccicate, la carta portata via con un colpo di spugna, e il lucido e colorito rivestimento non si stacca più.

Si sa quali sono oggi i concetti che ispirano il lavoro cristiano-

INCONTRO CON MONS. GAROFALO

In veste nuova gli antichi testi biblici

Dopo tanti secoli di cultura, durante i quali l'erudizione dettata da motivi a volte reali, a volte anche immaginari o almeno pretenziosi, s'è gettata con un ardore senza pari sui libri della Bibbia, è quasi impossibile che un uomo solo abbia non dico la capacità ma la possibilità di rivedere tutte le questioni poste dall'interpretazione dei vari passi e adeguatamente risolverle. Bisogna ricorrere agli specialisti: è questo un po' il male del secolo; male che è poi anche un portato dei tempi. Da siffatta esigenza è sorta qualche anno fa l'idea di curare una nuova traduzione della Bibbia, affidandone ciascun libro a un competente, sicché il lavoro concorde di più persone, costringente al medesimo scopo, potesse produrre una opera impeccabile.

« Veramente in Italia non c'era ancora una Bibbia che potesse trovar degno posto accanto ai commenti dei cattolici tedeschi e francesi in modo particolare. E il bisogno era tanto più forte in quanto che la conoscenza dei libri sacri è di importanza fondamentale per una vera vita cristiana — » così mi dice mons. Garofalo direttore della collana. E' un napoletano piccolo, che conserva dello spirito partenopeo la vivacità dell'espressione e la chiarezza dell'istruzione. Parliamo nel suo studio su cui distende uno sguardo buono il volto del Redentore: dietro alla portona due rosari colorati intrecciano le loro grane intorno a due quadri: al muro un pezzo di papiro gialliccio, con le scheletriche lettere semitiche dà il tono alla stanza e alla conversazione. Come non parlare là dentro di usi e costumi ebraici, di studi sulla Bibbia, di ricerche dotte? Peccato che invece delle stradette tortuose di Palestina, di quelle collinette aride, di quelle petraie dove soltanto qua e là spunta qualche magro cespuglio, il sole di Roma si spanda glorioso sul colle vaticano in questo pomeriggio di primo inverno, che pur sembra l'inizio della primavera.

— Quali sono, chiedo io, le caratteristiche dell'opera?

— Questo commento vuole soddisfare ad ogni esigenza scientifica e pratica. La versione, che è stata fatta direttamente sui testi ebraici, aramaici e greci, è fedele ma non servile e rende esattamente il pensiero dell'originale in italiano moderno, scorrevole e dignitoso che,

senza togliere nulla alla forza e alla concisione del testo sacro, è facilmente intelligibile. Badi bene a quanto le ho detto prima: si è voluto rispettare rigorosamente i diritti della scienza, e d'altra parte non si è voluto rimanere in una sfera rigidamente scientifica, il che avrebbe richiesto, anche per le persone di cultura, una preparazione che non si può da loro esigere. E mi sembra che sia stata una formula indovinata: questo spiega la rapida diffusione che la collana ha avuto.

— C'è dunque un apparato critico?

— Senza dubbio: e l'apparato critico, in fondo a ogni pagina in-

quali il latino della Volgata si allontana da quello classico più noto. E' evidente che per il nuovo Testamento è riportato il testo greco, secondo la più accreditata versione critica adottata nella traduzione italiana.

Mons. Garofalo si alza dalla sedia, va alla biblioteca, prende in mano un volume e me lo sfoglia davanti, illustrandolo. A ogni libro è premessa un'esauriente introduzione con tutte le necessarie notizie relative al libro stesso: autore, età, scopo, occasione, ricezione nel Canone... e con una sobria indicazione dei principali problemi dibattuti tra gli studiosi contemporanei. V'è pure una scelta bibliografia, la quale e-

italiani — ricordi che i testi della traduzione sono stati fatti da italiani per italiani — non è stato facile: vi figurano i nomi più quotati nel campo degli studi biblici dei nostri giorni. E non ne posso nominare uno, se non li nomino tutti. Il che penso, non dispiacerà ai lettori. E trae di mezzo ai libri un piccolo catalogo, cerca una pagina: « Ecco i nomi: Galbiati, Cavallo, Valentini, Sole, Baldi, Carrozzini, Bressan, Pelaia, Frieri, Penna, Castellino, Blangero, Mezzacasa, Di Fonzo, De Ambroggi, P. Emanuele di S. Marco, Spadafora, Rinaldi, Florit, P. Cristoforo da Vico Garzanico, Iacono, P. Teodorico da Castel S. Pietro, Romeo ». E' da notare che tutti questi studiosi appartengono al clero secolare e regolare: quasi tutte le società religiose hanno apportato qualcosa alla nostra opera; due dei collaboratori sono stati nominati vescovi: S. E. Cavalla, di Acerenza e Matera, e Iacono, Vescovo ausiliare di Agrigento.

— E', direi, una comunione in atto di intelligenze! Ma del commento non mi ha detto ancora niente.

— Le dirò: esso pone a disposizione del lettore italiano quanto di

gione cattolica che si fonda sulla S. Scrittura. Esso è perciò francamente e deliberatamente cattolico e si uniforma alle esplicite manifestazioni del magistero ecclesiastico in questo campo. Le nozioni geografiche, storiche, archeologiche si limitano a chiarire il senso del testo e ad ambientare il lettore nella esatta valutazione di esso, rifuggendo da ogni digressione senza pratica utilità. Particolare importanza è data alle osservazioni stilistiche onde rendere accessibile il frasario ed il modo d'esprimersi degli autori sacri in massima parte lontani dalla nostra mentalità e cultura. E' accuratamente evitata ogni polemica poiché il commento si limita a dare senz'altro l'interpretazione ritenuta migliore secondo sani criteri scientifici e teologici, tralasciando opinioni ormai superate.

Quando occorrono nel corpo del commento questioni degne di maggiore importanza, esse vengono trattate in brevi *excursus* al termine del brano, per evitare digressioni fastidiose nel commento stesso.

— E quanti ne sono usciti, di volumi?

— L'opera completa ne comprenderà, su per giù, trentacinque: tra quelli già stampati e quelli che vedranno la luce a giorni se ne possono contare ventiquattro. E' da sottolineare e da lodare la celerità con cui hanno lavorato i vari autori.

— Quali, gli apprezzamenti della critica?

— Favorevoli: e tutti hanno rilevato come l'Italia in cui pareva che gli studi biblici sonnecchiassero ha invece una vitalità di cultura perenne anche in questo campo. Dimenticavo di dire che, vicino alla traduzione vera e propria, saranno pubblicati (e alcuni sono già pronti) sei volumi sussidiari — ai quali collaborano anche studiosi stranieri. Questi volumi sono un sussidio, quindi aiutano a capire lo spirito del tempo pre e cristiano: iniziano alla teologia del Vecchio e del Nuovo Testamento; trattano il giudaismo palestinese al tempo di Gesù e questioni simili.

Di notevolissima importanza un grande atlante storico-archeologico-geografico della Bibbia, preparato in Palestina dai PP. Lemaire e Baldi francescani, aggiornato con i dati delle ultime ricerche.

Non le nascondo — termina mons. Garofalo — che oltre la benedizione del Papa, oltre lo slancio dei miei collaboratori, molto si deve alla fede dell'editore Marietti che si è sobbarcato alla difficile impresa di stampare tutti i volumi. Qualche anno fa ci si guardava ancora dubbiosi sulla eventuale piega che avrebbe preso la pubblicazione: oggi si è sicuri. E ciò testimonia che gli antichi testi della Bibbia hanno la forza che vince i secoli e parlano sempre, anche adesso, al cuore di chi li ricerca e li sa capire.

M. SOLDAINI



Mons. Garofalo è un appassionato raccoglitore di oggetti provenienti dalla Terra Santa.

forma il lettore delle eventuali varianti e giustifica la lezione adottata. S'è anche cercato di restituire alla Volgata il suo vero valore, che, troppo spesso, gli esegeti, tutt'intenti all'originale ebraico, perdono di vista. E anche la Volgata è corredata di un breve apparato critico che tende appunto a far risalire le caratteristiche della versione latina e a porre in special luce eccezioni di vocaboli, elementi morfologici e costrutti sintattici nei

lenza i principali commentari d'ogni tempo, con particolare riguardo alla tradizione italiana e alla produzione moderna e indica di ciascuno i pregi caratteristici per orientare il lettore: né sono trascurati gli scrittori cattolici dei quali è chiaramente indicata la tendenza.

— E il commento, quale indirizzo segue?

— E' stato redatto da studiosi specializzati: assicurarsi la collaborazione dei migliori specialisti

meglio offre l'attuale progresso degli studi biblici per una esauriente penetrazione del testo sacro. Senza essere né esclusivamente filologico né principalmente di edificazione spirituale, esso affronta il testo in tutti i suoi aspetti, per favorirne l'esatta valutazione. Attraverso il necessario sussidio di varie nozioni filologiche, storiche, geografiche, esso tende a presentare, su solide basi scientifiche, la struttura teologica e morale della reli-

IL TEATRO NEL 1951

Stanchi applausi ad una scialba produzione

nella prima metà dell'anno ha imperato Eduardo De Filippo. Inutile riparlare dell'efficacia del teatro di questo incomparabile autore e attore napoletano; il quale ottiene successo anche quando i suoi lavori presentano dei lati discutibili.

« La grande magia » e « La paura numero uno » non valgono certamente « Filumena Marturano », che ormai s'inserisce nel repertorio dei classici. « La paura », senza colpa dell'autore, è stata un po' sfruttata dalla campagna pseudopacifista dei comunisti. Vi si narra la storia di un ex soldato, di una madre che si mette in testa che la guerra sia scoppiata, di un intrigo umoristico grottesco, che raggiunge accenti notevoli.

Al teatro Valle ha agito forse la più importante compagnia drammatica italiana: quella del teatro Nazionale diretto da Guido Salvini. Molte le opere rappresentate: o di classici o di grandi autori. Non possiamo dimenticare « Giulietta e Romeo » di Shakespeare, ma... obliamo « La figlia di Jorio » di D'Annunzio (sia perché moralmente riprovevole sia perché mal rappresentata); ci resta invece nella mente, ferma, « Detective story », un dramma fortissimo, bellissimo, che termina con l'atto di dolore; un'opera di alto valore poetico ed umano, che narra di un ufficiale di polizia che cerca sempre la verità e la giustizia, rigorista all'eccesso fino al punto di non sopportare più la moglie dopo che ne ha scoperto peccati di gioventù (ma poi

MARIO GUIDOTTI

(continua a pagina 10)

Benché l'anno teatrale non coincida con quello solare, tuttavia per il 1951 si possono spostare i termini, anche perché la stagione si trovò in pieno ritmo proprio ai primi dell'anno testé decorso, e molte compagnie e molti teatri stabilì proprio allora cominciarono la loro piena attività.

Qui oggi non possiamo fare un lungo discorso sulla situazione del teatro di prosa italiano, sulla sua discussa crisi, sui suoi orientamenti. C'incaricano di limitarci a un bilancio che rinfreschi ai lettori (che presumiamo in parte spettatori o per lo meno « aficionados » della scena) le principali opere rappresentate e le loro caratteristiche.

Tuttavia, possiamo sintetizzare brevemente alcuni risultati, alcuni « punti ».

Il '51 ha definitivamente confermato la vitalità e validità insieme dei teatri stabili, sul tipo di quelli parigini e anche italiani di alcuni decenni fa. Si tratta di complessi che impiantano la loro attività su un piano dignitosamente culturale, senza peraltro chiudersi in un vacuo accademismo o in un distante intellettualismo, che si preoccupano soprattutto della buona riuscita dello spettacolo, facendo magari passare in seconda linea le ragioni economiche (che premono, e come!), che cercano la verità e la bellezza attraverso testi che di solito appartengono a grandi firme.

Il Piccolo Teatro della Città di Roma che ha agito e agisce alle Arti, quest'anno sotto la direzione di Turi Vasile e del regista Orazio Costa (un prezioso binomio) non ha più niente da invidiare al Piccolo Teatro della Città di Milano, or-

mai famoso in tutta Europa (si, perché questi « stabili », nelle vacanze... viaggiano) e che vanta la esperienza di quattro anni di vita, se non erriamo.

Le principali città hanno ormai il loro teatro fisso: lo ha Bologna, con la « Soffitta », lo ha Genova con l'« Eleonora Duse », lo ha Padova con il « Teatro dell'Università », famoso anche questo per il suo impegno continuo, con i classici e per la sua impostazione intellettuale (questo veramente su un piano elevato e non a tutti accessibile), e ne ha altri ancora Roma con il Teatro Nazionale e con il Teatro dell'Ateneo; con le parole Università e Ateneo si vuol dire che in questi complessi agiscono dei dilettanti studenti.

Da tutto questo fiorire di teatri stabili le compagnie di giro, malgrado le sovvenzioni governative (che poi, rispetto a quelle concesse, per esempio, alla lirica sono molto modeste) non hanno certo tratto vantaggio. Sono soprattutto esse che parlano di crisi, che economicamente non si reggono. Il pubblico

infatti non affolla più i teatri come un tempo, un po' perché distratto da altri spettacoli artisticamente nulli, ma più attratti e facili, un po' perché insoddisfatto della scarsità di buoni testi e la poca produzione nostrana.

Comunque delle tappe ne ha compiute anche quest'anno la nostra prosa e opere incisive rimangono nella nostra memoria. Non ricor-

I lavori principali del 1951 sono in gran parte vuoti, in gran parte teatro fine a se stesso senza neanche la giustificazione della poesia e solo in minima parte impegnati in una ricerca di verità

deremo i « classici » la cui rappresentazione interessa ormai solo per quel che concerne l'interpretazione. Ma vi sono stati autori (più i soliti che dominano la nostra produzione drammatica) che hanno continuato a « dire » qualche cosa, preoccupati di ricercare delle verità e di additare, facendole per primi, delle strade.

Seguendo un ordine un po' cronologico, ricorderemo alle Arti, dato dalla succitata compagnia del

un episodio di casto e doloroso amore, e ne ha tratto spunti di alto significato storico ed umano, soprattutto per quanto riguarda lo eterno dilemma pace-guerra. Inoltre ha trovato una espressione, cioè un linguaggio particolarmente felice.

Sempre alle Arti, ma non dal Piccolo, è stato rappresentato « Il Revisore » di Gogol, uno di quei lavori che si definiscono « forti ».

Tutt'altro clima all'Eliseo, dove

MERIDIANO DI ROMA

I LAVORI DELLE NAZIONI UNITE

A Parigi sono ripresi i lavori dell'Assemblea generale dell'ONU. Se ne parlerà, se non interviene nulla di nuovo, sino alla metà di febbraio. Tra le altre cose che dovrebbero essere esaminate c'è una questione che riguarda particolarmente l'Italia: la sua ammissione tra le Nazioni Unite.

Gli Stati che fanno parte dell'ONU sono 60. Il 7 dicembre scorso 54 di essi chiedevano che il Consiglio di Sicurezza prendesse urgentemente in esame la domanda di ammissione dell'Italia e si pronunciassero a favore della sua ammissione. Un solo Stato, l'Etiopia, si asteneva dal voto per ragioni tecniche. Contro questo plebiscito si opponevano, quindi, solo 5 Stati: l'Unione Sovietica e i Paesi che fanno parte del suo blocco. Ma, come tutti sanno, l'Unione Sovietica ha diritto di veto in seno al Consiglio di Sicurezza e tutto fa credere che essa è pronta ad usarlo per la quinta volta contro l'ammissione dell'Italia. Sembra, pertanto,

che per evitare il veto sovietico la questione dell'ammissione dell'Italia sarà aggiornata...

UNA INIZIATIVA RUSSA

Nel 1950 l'Assemblea generale, per evitare che il veto bloccasse le iniziative che le Nazioni Unite fossero chiamate a prendere in caso di aggressioni tipo Corea, approvava un piano per la sicurezza collettiva. Si nominava anche un Comitato per la sicurezza collettiva. Attualmente l'Assemblea sta esaminando il lavoro di questo organismo. Prendendo la parola in questa discussione il Ministro degli Esteri sovietico ha proposto che il Comitato venga disciolto, sostituendolo, più o meno, con certe riunioni speciali del Consiglio di Sicurezza previste, d'altra parte, dallo stesso statuto dell'ONU. Come primo compito, queste riunioni dovrebbero esaminare le misure più adatte per raggiungere al più presto un armistizio in Corea. Non sembra che la proposta abbia trovato un'accoglienza entusiastica.

Tuttavia le tre grandi Potenze occidentali hanno dato la loro adesione a queste riunioni, ma in esse non deve essere discussa la questione relativa all'armistizio in Corea, né deve essere disciolto il Comitato per la sicurezza collettiva.

RICORDO DI UNA ESPERIENZA

Una esperienza di questo tipo, è stato osservato, del resto si è fatta, in altra sede, lo scorso anno. E' stata la famosa conferenza dei Sottosegretari dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze; quella del Palazzo Rosa. Il suo compito non era molto difficile: doveva semplicemente preparare l'ordine del giorno della conferenza che avrebbe dovuto riunire i quattro rispettivi Ministri degli Esteri. Le riunioni cominciarono il 5 marzo, e, malgrado questa semplicità del compito, si trascinarono sino a metà giugno senza riuscire a concludere nulla.

Quella esperienza non è il solo motivo per il quale molti delegati, quelli degli Stati Uniti in prima linea, non sono disposti ad accettare la proposta sovietica. Il riferimento alla Corea è uno degli altri motivi, e non il minore.

NULLA DI NUOVO A PANMUNJON

I lettori ricorderanno: uno dei problemi più difficili che si sono dovuti risolvere per dar corso alle trattative per un armistizio in Corea è stato quello relativo alle questioni politiche. Alla fine venne deciso che l'armistizio, essendo un fatto militare, dovesse essere discusso da militari in ordine alle questioni militari che l'armistizio pone. In ultima analisi era un semplificare i temi delle conversazioni in vista di una loro rapida conclusione. Tuttavia, pur così ridotte, le conversazioni continuano ancora. E' già trascorso esattamente mezzo anno dal giorno in cui sono state iniziate e i cannoni sparano ancora.

Alle questioni di natura tecnico-militare la Russia vorrebbe aggiungere ora quelle politiche; infatti questo significherebbe l'intervento del Consiglio di Sicurezza nelle conversazioni. Se tanto mi dà tanto, sembrano dire molte delegazioni, aggiungendo a quelle in corso le discussioni sui problemi politici quando finiremo di combattere in Corea?

UN LINGUAGGIO «GENTILE»

La proposta russa, tuttavia, ha avuto una ripercussione immediata a Pan Mun Jon: i rapporti fra i delegati alleati e quelli cino-coreani si sono fatti tesi. Epiteti del tipo di «briganti» hanno cominciato a volare da una parte e dall'altra, e a quanto si riferisce l'epiteto di «brigante» è stato fra i più gentili. Si sta discutendo lo scambio dei prigionieri e la questione de-



Suor Maria Raimonda è colpevole dinanzi al tribunale comunista di Pechino di essere stata la madre pietosa di migliaia di orfanelli raccolti nei suoi 45 anni di vita missionaria. Ora sarà processata e condannata dai comunisti rapitori dei bambini.

gli olandesi: i cino-coreani vorrebbero essere autorizzati a costruire dei nuovi durante il periodo di armistizio. Gli Alleati osservano che questo muterebbe il rapporto delle forze.

CHURCHILL NEGLI STATI UNITI

Le conversazioni fra Churchill e Truman sono al centro di questa settimana. La questione di questo incontro è particolarmente complessa. In effetti, si dice, non si tratta di discutere e cercare di risolvere questo o quel punto particolare, ma di fare un «giro di orizzonte» e chiarire una certa atmosfera di pesantezza che si è creata fra i due Stati. Le voci di divergenze fra Londra e Washington si sono moltiplicate, si è insistito nell'affermare che le due Potenze guardano gli avvenimenti mondiali da due punti di vista che non si sovrappongono, che non sono neppure complementari, che sono addirittura antitetici. Tuttavia, a giustificare queste voci, si citano più delle questioni generali che dei fatti specifici. Gli incontri fra Churchill e Truman dovrebbero servire a dissipare, se veramente ci sono, i pericoli inerenti a una tale situazione, i pericoli di qualche equivoco che, a lungo andare, potrebbe pesare pericolosamente sul piano della collaborazione occidentale.

G. L. BERNUCCI

IL CONGRESSO DELLA NEBBIA

Il Congresso socialdemocratico di Bologna ha fatto come la nebbia: ha lasciato il tempo che aveva trovato, con in più quella malinconia, quell'uggiolina che lasciano la nebbia appunto e le delusioni.

Il congresso era stato convocato per confermare la fusione avvenuta il 1. maggio dell'anno scorso fra PSLI (Saragat), PSU (Romita) e qualche altra frangia socialdemocratica; per stabilire un programma relativamente alle prossime elezioni amministrative e alle future elezioni politiche; per decidere come orientare l'attività sindacale del partito; per dargli un nome nuovo; per eleggere la nuova direzione. Proseguendo sulla via dell'estrema democraticità che è caratteristica dei partiti socialisti (il PSI ha abbandonato il metodo soltanto all'ultimo congresso essendo ormai del tutto passato ai metodi comunisti) ogni corrente, ogni gruppo, ogni federazione provinciale che lo volesse ha presentato un proprio programma sotto forma di mozione; sei di esse, avendo avuto voti in tutte le federazioni, si chiamavano mozioni a base nazionale ed erano, procedendo da destra verso sinistra: la mozione Simonini (numero 2 nell'ordine di presentazione) schieratamente di destra; la mozione Saragat (n. 1) di centro, aperta a ogni possibilità; la mozione Romita (n. 6) di centro, ma tendente a sinistra; la mozione Mondolfo-Matteotti (n. 3) di sinistra; la mozione Codignola (n. 4) di tutta sinistra; una mozione Calosso (n. 5) che non ha avuto molti voti nei congressi provinciali e ha rinunciato a presentarsi ai voti finali. C'erano poi molte mozioni «locali» ossia approvate da alcune federazioni, e che erano la massa di manovra per i grandi dirigenti, perché, non avendo esse possibilità di successo proprio, potevano assicurare il successo della mozione nazionale alla quale si fossero aggregate.

E' troppo presto per commentare tutta l'alchimia del congresso anche perché dovranno venir fuori prima alcuni retroscena per poterci veder chiaro; ma sta di fatto che dopo un tentativo di blocco fra le mozioni 1, 3, 6, che avrebbe dato il partito in mano a Saragat, Romita e Mondolfo (quelli insomma che lo hanno diretto finora), blocco andato a male per cagione di Saragat che voleva i voti, ma non intendeva impegnarsi su un programma preciso per le elezioni future, ogni mozione si è presentata da sé, salvo quella di Mondolfo che si è trasformata in un «documento» fondendosi con molte mozioni locali.

Così i voti sono andati dispersi e nessuno ha avuto la prevalenza: Saragat ha avuto 74 mila voti; Mondolfo 58 mila, Simonini 45 mila, Romita 43 mila, Codignola 22 mila; poiché quest'ultima mozione non avrebbe un numero di voti sufficiente per ottenere un posto in direzione i posti andrebbero così assegnati: 7 ai saragattiani, 6 ai mondolfiani, 4 ai romitiani e 4 ai simoniniani. Saragat ha il maggior numero di seggi, ma l'arbitro della situazione è Romita che può unire i suoi a Saragat o a Mondolfo, e con essi far maggioranza (la destra è sempre isolata); insomma la conclusione è che la direzione del partito socialdemocratico ha subito uno spostamento a sinistra, perché la mozione Romita è più vicina a Mondolfo che a Saragat.

Che cosa vuol dire in pratica? In realtà poco.

Tutte le mozioni, dalla destra alla sinistra, alle locali, avevano due caratteristiche: accettavano la politica estera del Governo, ossia la politica atlantica con più o meno entusiasmo o magari anche senza entusiasmo, ma l'accettavano; quindi la posizione di difesa antisovietica era comune a tutte benché in diversa misura; tutte pure erano per la permanenza del partito all'opposizione, ma qui si rilevano le maggiori differenze: la destra ritiene che le circostanze im-

porranno, prima delle elezioni, il ritorno del socialdemocratico al Governo; il centro saragattiano ammette soltanto questa possibilità, ma non la certezza; tutti gli altri sono contrari al ritorno nel Governo finché il partito non abbia una tale base da poter influire decisamente sulla politica generale del Gabinetto in senso socialista. Quindi se i gruppi parlamentari si comporteranno secondo il nuovo indirizzo della Direzione si dovrebbero avere una accentuazione della opposizione socialdemocratica in Parlamento; ma prima di tutto è dubbio che i gruppi parlamentari ci si conformino molto; e poi all'atto pratico i socialdemocratici faranno sì, l'opposizione, a parole, ma al momento del voto dovranno votare per il Governo o astenersi sotto pena di confondersi con l'opposizione di estrema sinistra, il che non conviene affatto a loro stessi.

Tutti gli altri argomenti all'ordine del giorno del congresso sono rimasti su per giù come stavano.

E. LUCATELLO

(Continua a pagina otto)

CRIVELLO

56 MILIONI DAL CREMLINO

Meglio tardi che mai. Tra le nazioni che hanno inviato soccorsi agli alluvionati, mancava la Russia rossa. La stampa internazionale aveva rilevato l'assenza ma finalmente (rilevava l'«Unità») — «per giorno di Natale» — sono giunti i doni sovietici. Non è il caso di sottovalutare l'entità di essi, in generi e in danaro. E' invece il caso di sottolineare con soddisfazione che il fronte della solidarietà morale, della Carità, è stato saldato, nobilmente, con l'adesione russa. E' la cosa che più importa.

Quanto alle strombazzate politiche e alle corbellerie propagandistiche non è il caso di centrarle. Sono troppe. I soccorsi in danaro, poi ammontano a 56 milioni in lire italiane: 40 agli alluvionati e 16 a Pierino Nenni, cui è stato assegnato il «premio Stalin» per l'ottima propaganda russa fatta in Italia (100 mila rubli).

LA LIBERTA' IN ITALIA

Tutti i giorni i comunisti deplo- rano che in Italia non c'è libertà. Pierino Nenni è andato a Parigi (nei giorni stessi che De Gasperi stava a Parigi per tutelare i diritti e gli interessi dell'Italia) per ripetere, tra le altre sciocchezze non gratuite (16 milioni) che in Italia il governo nero ha... strozzato la libertà.

Mentre così diceva, si iniziava in Italia il viaggio trionfale dei soccorsi sovietici agli alluvionati.

Niente di male. Ma è giusto domandare: «Permettebbero le autorità sovietiche a una missione nordamericana di attraversare spettacolosamente il territorio russo per andare, putacaso, a portare delle cassette prefabbricate ai proletari dei baraccamenti di Mosca, e pacchi di viveri di conforto ai disgraziati che stringono la cinghia nei campi di lavoro forzato?»

I BAMBINI «RAPITI»

La stampa rossa e Radio Mosca con le sue dipendenze hanno lanciato nel mondo l'accusa tremenda: il governo nero, con la complicità del Vaticano, aveva «rapito» migliaia di bambini alluvionati per toglierli alle cure dell'U.D.I. che li aveva... rastrellati.

La verità è stata accertata da un comunicato ufficiale: il Prefetto di Reggio C. si è limitato a disporre che il ricovero di 266 bambini già iniettati da organizzazioni social-comuniste avvenisse a scelta dei genitori; e al tirar delle somme soltanto 15 di questi bambini sono stati lasciati dalle famiglie alla beneficenza bolscevica.

I CALCIATORI «DROGATI»

Da Hannover (16-12): Werner Oberländer, Heinz Wozniakowski e Vilfried Herz, rispettivamente centrattacco, ala sinistra e mezz'ala destra della nazionale tedesco-orientale di calcio, si sono rifugiati nella zona americana perché «disgraziati dei sistemi di allenamento imposti dai sovietici». I giocatori

CRIVELLO

della nazionale — riferiscono sempre i fuggiaschi — sono «isolati dal mondo in appositi alloggiamenti almeno sei settimane prima di ogni incontro di un certo rilievo e prima della partita vengono abbondantemente drogati». I calciatori entrano a far parte della squadra tedesco-occidentale di Braunschweig.

ASSASSINI...

DA TUTTE LE PARTI

E' scappato dalla Russia il colonnello Astrachov — che era, nientemeno, un «premio Stalin» (16 milioni) come oggi è Pierino Nenni, e attualmente direttore di produzione delle miniere di uranio in Germania rossa.

L'«Unità» ha subito replicato che «tre soldati americani sono fuggiti nella Germania orientale, perché stupefatti di fare gli «assassini stipendiati» al servizio delle iene di Wall Street».

Conclusione: a sentire le opposte accuse, c'è uno scambio permanente, tra oriente e occidente, di spie e di assassini lautamente stipendiati dal Cremlino e da Wall Street.

E' il solo scambio... commerciale tra le parti avverse.

LE ARMI NASCOSTE

Da un documento ufficiale, risulta che dal 1945 all'ottobre 1951 (cifre incomplete per gli ultimi due mesi) è stato rastrellato in territorio nazionale il seguente materiale bellico: cannoni 169, mortai e lanciagranate 695, mitragliatrici 5027, fucili mitragliatori 34.982, fucili e moschetti 159.975, bombe a mano 226.603, quintali di esplosivo 11.132, munizioni varie 19.757.401, più 296 radiotrasmettenti.

Una parte della paura diffusa, e voluta diffondere dal comunismo nella nostra popolazione era legata a queste armi recuperate, così come un'altra parte rimane legata alle armi tuttora nascoste.

La politica rossa in Italia, poggia dunque sulla paura e sul disarmo.

L'ABOLIZIONE

DELLA DOMENICA

I rossi di Praga hanno abolito la domenica, combinando un cosiddetto «calendario economico», che deve servire a dare forza al piano quinquennale sovietico (che era in pieno fallimento).

L'anno risulterà di 364 giorni (escluso il 31 dicembre) divisi in quattro trimestri di 91 giorni ciascuno. I mesi, detti «economici», sono ancora 12, ma denominati numericamente (1, 2, 3... 12). Ogni mese consta di quattro o cinque settimane di sette giorni, ma senza combinare con i mesi del calendario comune.

Coi 1952 i giorni della settimana del calendario «economico» non si accorderanno più con quelli del calendario Gregoriano. Di conseguenza il sacro giorno di domenica differirà dal giorno di riposo assegnato dal calendario «economico» e ciò è quello che volevasi... dimostrare.

MARTIRE

Fosfo-Stricno-Peptone del Lupo

Ricostituente che:

Stimola l'appetito
Migliora la nutrizione
Ridona vigore

Raccomandato contro:
Esaurimenti nervosi
Stato di depressione
Astenie

In tutte le Farmacie
L. 306 al flacone

italconti
NAPOLI

OMAPIONI GRATUITI
AI SIGG. MEDICI

LA RIVOLUZIONE DELLA RADIO

«I moti del '51» potrà essere il titolo di un capitolo della storia della Radio in Italia; certo, uno dei capitoli più interessanti e importanti nella evoluzione di questo meraviglioso e magico strumento.

Vittime di questa azione in grande stile, perpetrata in tutti i suoi minimi particolari sin da un anno a questa parte, e condotta a compi-

mento con la complicità del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni — al quale era stato affidato il compito di premere un pulsante, come dire azionare l'innesco d'una colossale mina —, risultarono la « Rete Rossa » e la « Rete Azzurra ». Scomparse dalla circolazione in meno che non si dica, alle ore 13 del 30 dicembre, esse sono state soppiantate — come nei colpi di stato dell'America del Sud — nel giro di pochi secondi dal « Programma Nazionale » e dal « Secondo Programma ».

Il loro compare — il « Terzo Programma » — li attendeva sin dal 1° ottobre 1950, ma egli non si è spazientito ed ecco che ora tutt'e tre, in un tutto armonico, dominano la situazione.

Come in tutte le rivoluzioni che si rispettano, ciascuno dei tre « Programmi », ha assunto nell'azione un compito ben preciso.

Il « Programma Nazionale » riassume già nel titolo la sua fisionomia, le sue caratteristiche; la sua parola d'ordine è **INFORMARE**.

Il « Secondo Programma » è conosciuto negli ambienti bene infor-

Il Card. Micara, Vicario di S. Santità, ha benedetto gli impianti della nuova stazione radio di S. Palomba. Nella foto in alto: il Cardinale Micara ricorda la formidabile responsabilità della radio che è poi quella di tutti i mezzi di propaganda tanto più che la nuova stazione viene inaugurata nel nome di Dio e sotto il suo sguardo. Nella foto in basso: il Cardinale Micara con i Ministri La Malfa, Campilli e Spataro.

Volti degli artisti più noti della RAI: (in alto, da sinistra a destra): Clara Ialonde, Nunzio Filogamo, Claudio Villa. (In basso): Achille Togliani, il M° Gino Filippini, Nilla Pizzi.

mati anche come il « Programma leggero », e da ciò ben si compie come tra i suoi compiti quello di **DIVERTIRE** sia al primo posto auguriamo che sia un sano divertimento, cioè positivo senza cadere nel volgare e nello sciatto.

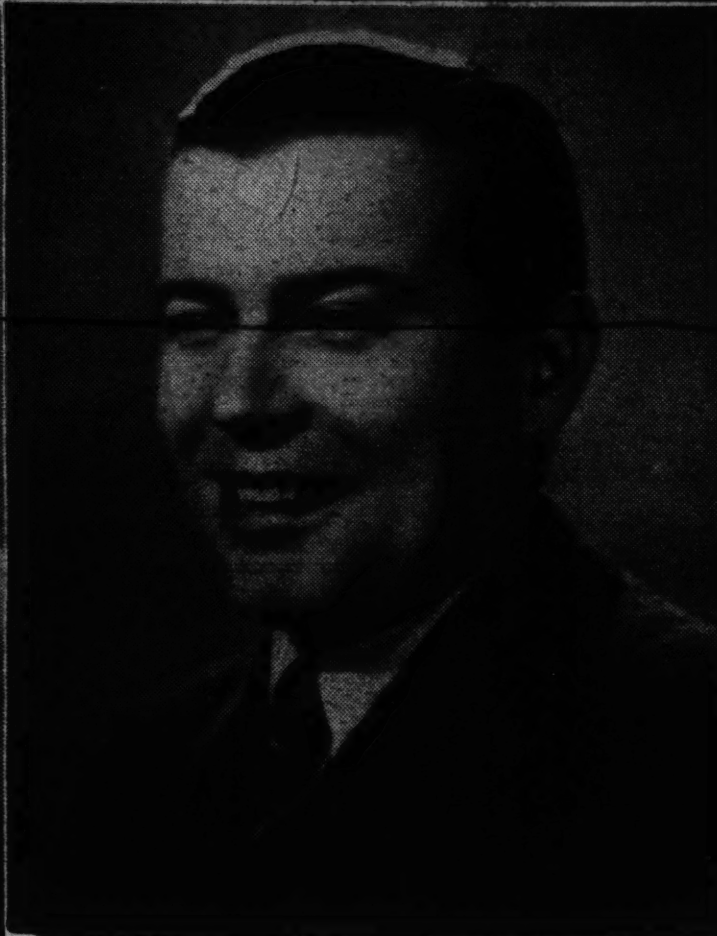
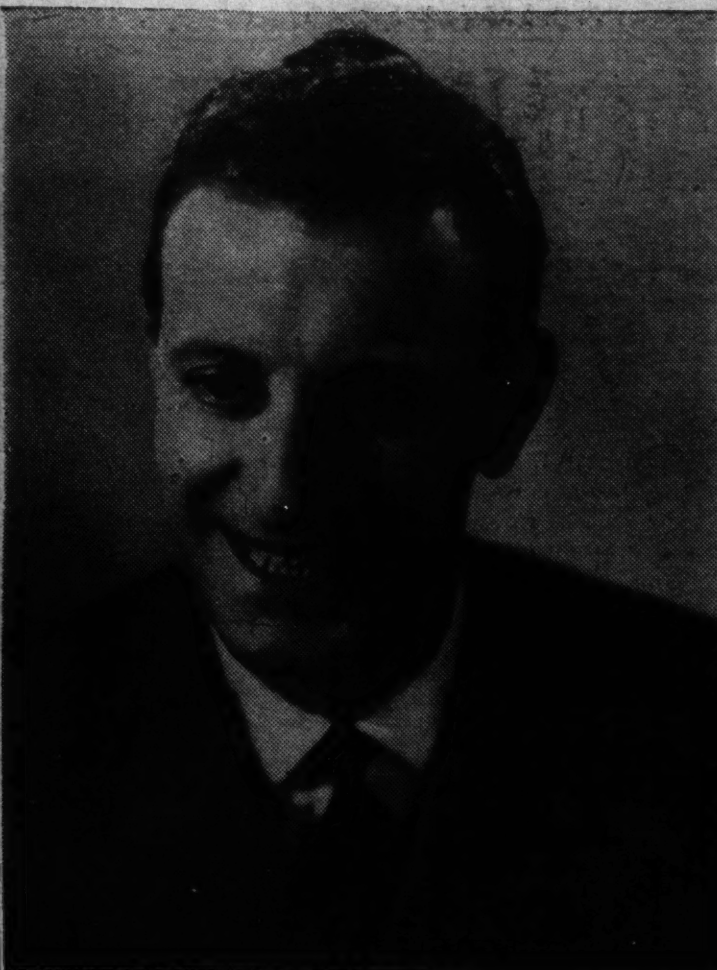
Se il « Secondo » è la reclusione, il « Terzo Programma » è l'analisi della situazione, in quanto con esso si dice e come del resto i nostri lettori già sapranno, esso fu la scintilla, la quale poi provocò l'esplosione. Il suo credo è **ISTRUIRE**.

Mettiamo però subito le cose in chiaro, con un esempio.

In uno dei primi giorni del nuovo stato di cose, il « Programma Nazionale » mise in onda *Chicchì* (una nuova rivista); il « Secondo Programma » offrì come un bocchino prelibato *La nemica di* (una rivista di demì, protagonista Irma Gramigna); il « Terzo Programma » infine offrì un'intera serata al *Valzer* (una rassegna di valzer che sono stati composti nei due ultimi secoli. E allora? pretende di **INFORMARE** il « Programma Nazionale » con una rivista musicale e di **DIVERTIRE** nel senso proprio di rendere allegri il « Secondo Programma » con una tristissima e liquida rivista? e infine di **ISTRUIRE** il « Terzo » trasmettendo musica leggera?

Abbiamo citato a bella vista questi tre esempi significativi per





programma
comprende
quello di
posto. Ci
diverti-
cadere

cluta, il
anziano
come s'è
stri let-
scintil-
plosione.

ose in
el nuovo
ma Na-
chirichi
Secondo
boccon-
di Nico-
amatica;
ne dedi-
zer, pas-
più bei
osti nei
? Come
il « Na-
usicale?
più pro-
econdo »
sa com-
UIRE il
sica al-

sta que-
per far

comprendere come i tre Programmi siano tutt'altro che dei compartimenti stagni. Possiamo ben dire che tutti e tre INFORMANO, tutti e tre DIVERTONO, tutti e tre ISTRUISCONO; sebbene lo facciano in misura ed in proporzioni diverse, secondo il pubblico cui essi sono destinati.

Ciascuno dei tre Programmi si distingue dagli altri due soprattutto nel « ritmo », nella « impaginazione ».

Se il « Programma Nazionale » possiede in un certo senso il tono ufficiale del signore in grigio, irreprensibile; il « Secondo » è un po' l'enfant terrible della situazione, che espone in una forma brillante anche le cose più noiose, anche addirittura i concerti sinfonici (!); e il « Terzo » è il Programma che si fa ascoltare solo, per così dire, per appuntamento, come i conferenzieri... ma non è detto che il conferenziere non sappia essere arguto e non tratti argomenti suggestivi se non proprio brillanti.

Tutto sommato, qual'è la differenza tra prima e adesso, escluso il « Terzo », che non ha subito alcuna variante?

Prima potevamo indifferentemente trovare su una delle due Reti un determinato genere di programma. Adesso, secondo i nostri gusti, secondo la nostra cultura possiamo

affidarci esclusivamente (in linea teorica, s'intende) all'uno oppure all'altro dei due Programmi.

Non possiamo concludere questo affrettato panorama della attuale situazione della Radio in Italia, senza accennare ai notevoli miglioramenti registrati in questi ultimi tempi anche in campo tecnico. Inutile allestire bei programmi, infatti, se poi il pubblico non può seguirli...

La « rivoluzione » del 30 dicembre scorso ha coinciso con l'inaugurazione di ben otto nuovi trasmettitori: -Bari 2, Bologna 1, Firenze 2, Milano 1, Monte Penice, Monte Penice MF 2, Roma 2, Torino 3.

Solo di alcune settimane era preceduta l'inaugurazione della nuova Stazione di Caltanissetta, dove è stata innalzata la più alta antenna d'Europa: 283 metri.

Altri impianti di notevole importanza sono in corso di costruzione.

Grazie a questo sforzo veramente immane compiuto dalla RAI, se si pensa alle distruzioni quasi totali sofferte dall'azienda durante l'ultimo conflitto, si può dire che oggi il pubblico è in condizioni di poter ascoltare i primi due Programmi in buone condizioni ovunque. Dalle cartine, di recente distribuite dalla RAI alla Stampa, risulterebbe infatti che l'ascolto del « Programma Nazionale » è passabile soltanto in una ristretta zona tra l'Umbria e le

Marche (Monti Sibillini), e in un'altra zona molto limitata, a sud-est di Sassari. Pressochè identica è la situazione per il « Secondo Programma », le cui possibilità di ascolto però miglioreranno sensibilmente in un breve volger di tempo.

Quanto al « Terzo Programma » infine, esso, com'è noto, oltre che con il sistema a modulazioni di fre-

quenza — che richiede o un apparecchio speciale oppure un adattatore da applicare all'apparecchio normale —, si può ascoltare anche sulle onde corte e — nei maggiori centri (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia) — anche sulle onde medie (m. 219,5).

GUIDO GUARDI

LA RADIO del VATICANO

COME, DOVE E QUANDO POTETE ASCOLTARLA

giorno	ora	programma	onde medie	onde corte
Domenica	9	S. Messa		(m. 25.55 m. 31.10 m. 50.27
Mercoledì e Sabato	8.30	Trasmissione per l'Oriente		m. 16.82 m. 13.80
Giovedì	11.30	id.		m. 16.82 m. 13.80
Venerdì	16.30	Trasmissione per i malati	m. 196 m. 202	m. 50.27 m. 31.10
Tutti i giorni	(14.30 20.30)	Conversazioni	(m. 196 m. 202)	(m. 31.10 m. 41.21 ⁽¹⁾ m. 50.27

(1) solo alle 20.30

Appuntamento della carità

Al cari amici conceda Iddio l'anno che merita la loro carità.

Padre Smeria

N. 157

Sono stato colpito dalla sciagura a causa dei lutti, dello sterminio e della miseria che seminò ovunque l'ultimo conflitto mondiale. Da oltre cinque anni mi trovo in luogo di pena. Nella vita civile ero sottufficiale dei carabinieri e servii la Patria per otto lunghi anni, aiutando i cittadini come meglio potevo. Ora che mi trovo in uno stato miserevole nessuno si occupa di me e della mia famiglia. Io, essendo ancora giovane — 30 anni — sono ben temprato a tutte le sofferenze e non guardo alle mie pene, ma penso alla famiglia composta dalla moglie e due teneri bambini che soffrono il freddo e la fame. Il nubifragio dello scorso ottobre, abbattutosi in Sicilia ha finito di rovinarli ed ora non sanno come vivere.

L'inverno è crudo, acerrimo e loro non hanno indumenti per ripararsi, né pane per sfamarsi, né fuoco per scaldarsi. Vivo continuamente con l'animo esacerbato dal dolore; non trovo pace e riposo pensando alle mie creature innocenti. Il mio cuore di padre e sposo amato non può sopportare questo martirio ed ho

paura di soccombere se nessuno si prende cura dei miei piccoli.

Il bambino di anni 6 e la bambina di 5 ancora non conoscono il loro papà...

Benigno, li aiuti.
L'indirizzo di mia moglie è: Anna MANGI-CAMISTRA, via Duca degli Abruzzi, 51: MONFORTE S. GIORGIO (Messina).

NATALE CAMISTRA
Penitenziario di Procida (Napoli)

Cade particolarmente intonato questo grido di dolore alla celebrazione della Sacra Famiglia (12 gennaio). Pensate a questo infelice che la bufera della guerra travolse fino a trasgredire quella legge di cui fu tutore...

«Non giudicate e non sarete giudicati». Natale Camistra appare così stravolto al pensiero dei suoi piccoli ignari, da commuovere ogni cuore di padre.

Prima di rispondere al suo concitato appello, ricordate l'incontro di Giovanni con Gesù: «Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo».

Quanti peccati sono rimessi per un atto di carità!

Don Luigi Fasanaro, Cappellano del Penitenziario di Procida, raccomanda.

BENIGNO

POSTA di BENIGNO

A. — Don Antonio LA MELA (Casa del fanciullo: Adrano, prov. Catania) torna a battere: «Si è iniziata la Scuola di religione, ma i bambini, vedendo la palestra senza alcun attrezzo da gioco non tornano più. Confidando nella Provvidenza e nei benefattori di Benigno, abbiamo commissionato un dondolo a otto posti, che costa L. 24.000, con la speranza di pagarlo. Aspettiamo che tu diriga qualche vaglia verso la Sicilia. Non lo sai che questa lebbia, odiata da tanti per la propaganda dei malvagi, ha bisogno della simpatia dei buoni?».

Odiata? Io non me ne sono accorto: forse perché l'ho sempre amata. Oggi poi che è stata ancora una volta così provata... ricorri a quei lettori di smemoratezza Don Antonio.

*** Olga D'AMBROSIO (Via T. Caravita, 25 - Napoli) ringrazia tutti gli anonimi e il benefattore D. A. P. Annuncia che il marito è morto. «Ha preferito il riposo eterno. Benigno, non so scrivere, tanto sono stordita». Amici miei, non dimenticate! (vedi Appunt. n. 145).

*** Alfredo DE ROSIS (Via Poggiale, 22 - Napoli). Nulla è possibile tentare senza la dichiarazione del parroco: ma cosa sperare di fronte a tante miserie?

*** Caterina VANETTI (Marina di Gioiosa Ionica). Quando si capirà che ogni richiesta dev'essere accompagnata dalla dichiarazione del parroco? Per Marina di G. I. e poi ora di dire basta! E con dolore...

*** D. Teresa D. RAMPONE (Parroco di Refrancore, Asti). A parte la considerazione che la somma occorrente è astronomica, per tentare occorre il benestare della Curia. Lo vado ripetendo da anni.

*** Guido MANGINI. — L'offerta generosa è stata divisa, secondo desiderio, fra Giuseppe Cella-Nerone ed Egizia Barbieri.

*** N.N. (Pettinengo). Le mille a Teresa Fusco.

*** G. VERNIERI. — Le mille a Teresa Fusco.

*** Maria ZARCONI. — Le mille a Olga D'Ambrosio.

*** I. B. FARGEVIELLE. — Le settecento ad Anna Farese.

*** Teresa FEDERICO. — Farò quanto prima un appello per il ricovero dei bambini. Intanto, le è stato assegnato un sussidio.

*** Luigi SOLITO (Badia di Sulmona, L'Aquila). — Nulla posso tentare senza il benestare della Direzione e del Cappellano del Carcere. E' stato assegnato un sussidio a sua moglie.

*** PECCATORE. — La pagina scritta in morte di suo cognato l'ho passata a Puf, perché, potendo, la utilizzi. Uniamoci nella preghiera.

*** A. C. — Ogni volta che mi è stato chiesto ho omesso, oltre all'indirizzo, anche il nome dei benefattori. S'intende che i benefici debbano corrispondere con la preghiera. E' il meno che possono fare.

*** ANONIMO DEL CREDITO - G. LOCA - V. CASALI. — Le offerte sono state assegnate a Guglielmina Giannoni (Brefotroffo S. Carlo, 5: Spoleto).

Mi scrive il primo: «I suoi appuntamenti sono un continuo incubo nella mia coscienza».

Così lo fossero per tutti, amico mio, e in particolare per chi può.

*** Anna FARESE (via Concordia, 22: Napoli) ringrazia con parole commosse i suoi benefattori e assicura preghiera.

*** Luciano CARUSO (Dapedale Garibaldi: Catania) ringrazia e prega per i suoi benefattori.

*** Annunziata STILLISANO (Marina di Gioiosa Ionica, Reggio C.) ringrazia: «La mia riconoscenza non avrà mai fine e le mie preghiere non cesseranno mai».

*** M. ISETTI PARODI. — L'offerta è stata destinata a Emilio Panella.

*** VERDI (Bologna). — L'offerta generosa a Giovanni Del Casale (Corso Plebiscito, 4: Vasto, Chieti).

*** ICEF (Torino), G. M. (Busto Ar-

sizio), Ofelia TURCHETTI, Agnese B. (Roma), Corrado GERMINASIO, P. S. 185 (Genova), Alapiano BINI. — Le offerte sono state assegnate a Teodora Amorese (via E. Giovenale, 13 - Roma), Felicetta Nori-Chiarini (Banchi Nuovi, 21, Roma), Francesco Folito (Casetta 150: Borgata Primavalle, Roma), Francesco Turco (Casa Penale: Badia di Sulmona, L'Aquila).

*** ICEF (Torino), Pietro LOLITO. — Le offerte, secondo indicazione,

*** D. L. G. (Napoli). — Ancora una volta sono riuscito ad aiutarla, ma purtroppo non mi sarà più possibile.

*** Attilio MISURACA (Carcere Rebibbia - Ponte Mammolo: Roma) ha potuto grazie a voi, che copre di benedizioni, ricorrendo in Cassazione, ma le offerte sono assolutamente inadeguate. Il Cappellano Don Fagiolo torna a perorare per lui.

*** R. FAGIOLI. — Nulla mi è consentito fare per chi vuole mantenere l'anonimo. Comunque, tutto dev'essere confermato dal parroco. Nulla e nessuno può farci perdere la Fede.

*** Ida PORRO. — L'offerta davvero generosa è stata subito distribuita fra i casi più urgenti, come dal seguente elenco: Olga D'Ambrosio (via T. Caravita, 25 - Napoli), Anselma Mirabelli (Sanatorio «Borsalino»: Alessandria), Annunziata Natalucci (via Sambucuccio d'Alandro, 19-A, Roma), Emilio Brunetti (via Ostiense, 6 - Roma), Antonino Farace (via Libertà, 19 - Florida, Siracusa), Ernestina Roccati (via Porta Brennone, 21 - Reggio Emilia), Filomena Fraccastore (Piedimonte d'Alife, Caserta), Vilma Guidi (v. Benedetto Dei, 18 - Firenze), Francesco Abbieri (Sanatorio «Bellaria» - Arco), Emilio Panella (via Cassia Nuova, 11-600, Roma).

Esultì in Gesù! Ben dieci derelitti sorrideranno all'anno nuovo, benedicendolo.

*** Pia VARISCO-ROSSI, N.N. (Alzano Lombardo), N.N. (Brescia), Anna BIAGI, N.N. (Alessandria), A. C. (Napoli), Don Giuseppe PIAZZA. — Le offerte sono state distribuite a Maria Lembo (via Aurelia, 47, Roma); Vera Billotti (via Benedetto Dei, 20: Firenze); Angelo Ferrari (fraz. Rigolo: Bettola, Piacenza); Ernestina Roccati (via Porta Brennone, 21: Reggio Emilia); Natale Morello (Caserma Piave: Pizzighettone, Cremona); Maria Prode in Stillisano (Marina di Gioiosa Ionica, Reggio Calabria).

I benefattori sollecitano preghiere dai beneficiati: ineffabile conforto della Comunione dei Santi.

*** N.N. (Roma). La generosa offerta, come da indicazione, a Domenico Lucarelli.

*** Abbondato E. D. N. F. 15-79. — L'offerta, come da desiderio, è stata divisa tra Anna Farese e Antonio Morello.

*** Un insegnante M. D. B. - C. L. (Lucania), Giovanni FURNO, FARGEVIELLE, A. MARINI, FRA' GALDINO. — Le offerte sono state assegnate secondo indicazione.

POESIA D'ANGOLO

Stelle nuove

(Sono state distribuite per la prima volta le STELLE DELLA BONTÀ, segno di benemerenza nazionale collegato ai premi natalizi di bontà).

Non c'entra l'astrofisica - stavolta - e le sue stelle e i relativi calcoli da accapponar la pelle

nè gli astri metaforici del cine o del pallone i quali - si - interessano la pubblica opinione

ma solo per un attimo in quanto il loro fuoco - incandescente al sorgere - risplende poi per poco.

Le nuove «stelle al merito» E' giusto dare un titolo che ormai in via normale son destinate a nascere la notte di Natale

e forse anche per Pasqua pare si sia disposto (per conto mio, ben vengano anche per Ferragosto)

saranno la più fulgida delle onorificenze poiché ampiamente premiano quelle benemerenze

che nascono nell'intimo del cuore di chi sa trarne dei propri simili tesori di bontà.

«Siamo cattivi...». E' il solito confiteor di tutti. Però la buona semina del bene dà i suoi frutti

ancora, e in quanti angoli del nostro mondo inquieto degli eroismi autentici si svolgono in segreto

mostrando che è possibile ancora confidare fra tanto sovraccarico di delusioni amare!

E' giusto dare un titolo di nobiltà a chi tiene accesa la sua lampada di carità e di bene;

è logico che salgano i nomi in primo piano perchè non li dimentichi il popolo italiano.

Nessun famoso astronomo potrà tenere a bada le nuove stelle, fulgide sul cielo dell'Italia,

eppure rappresentano un vero firmamento che la Nazione s'augura di non veder mai spento.

pu!

Oratori. Auguriamo repliche e sempre più numerose edizioni.

GINA VAJ PEDOTTI - Sette pietre in cerca di Tull. Interessante volume premiato al concorso. S. E. I. 1951. Disegni e acquarelli di G. Casolaro. S. E. I. L. 800.

VESTRINA

IL CATTOLICESIMO IN INGHILTERRA di David Mathew

DAVID MATHEW - Il Cattolicesimo in Inghilterra. Trad. dalla 2a ediz. ingl. di PIETRO BOTTINI. Roma, via della Conciliazione, 1. Editrice Studium. pag. 338. L. 1000. C. e. p. 1-2229.

Il distacco dell'Inghilterra dall'unità cattolica dell'Europa, e le cose che ne conseguirono, nell'Inghilterra stessa, costituiscono una pagina storica di sommo interesse. Muovendo precisamente dalla separazione da Roma, durante il regno di Enrico VIII, e proseguendo una meditata ricostruzione storica, misurata sopra documentazione autentica, questo denso volume prospetta fino ai giorni nostri il contributo dei cattolici alla vita inglese e l'influenza di individualità singole e di gruppi cattolici sulla storia dell'Inghilterra. Ne risulta una continuità di tradizione cattolica inglese, tenacemente professata e difesa anche nei momenti più difficili. Obiettività rigorosa e serena, acume di analisi e vigore di sintesi, il tutto in una visione completa e compiuta di elementi, conferiscono a questo volume il carattere classico dei risultati definitivi: e, pertanto, la certa autorità del vero su di un pagina di storia può nuocere ignoranza. Magistrale, di squisita trasparenza, la traduzione: eccellente, per accuratezza, la veste editoriale.

PENSACI TUI di Mario Arvati

MARIO ARVATI - Pensaci tui. Pensieri, Massime, Sentenze. — Presso l'Autore: Verona, via Paolo Sarpi, 12. — Pagg. 120 - L. 300. C.C.P. 9-14715.

Suddivisa in quattro parti, un'appendice e una miscelanea varia, questa raccolta si sviluppa in centosettantaquattro argomenti, ognuno dei quali è vivamente definito e approfondito da appropriate sentenze, scelte da opere di celebrati autori. Così un'esuberante antologia di acuti interventi di pensiero, di sagge riflessioni, di autentiche idee-forze per quasi ogni possibile situazione, è a portata di mano. Maggiormente invoglia e preme ad affrettarne l'acquisto lo scopo nobilissimo del provento, che viene devoluto all'Opera locale degli

Lo SPATACAMINO in barattolo



Produzione COMBUSTIO-MILANO VIA MANZONI 44 TEL. 79.18.57

«Richiedetelo al vostro droghiere»

CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA-ARTRITE REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35623 Venezia - P. Simon Piccolo 553 - Tel. 22945 Prof. Dott. FUMMI A.

CARO DABIONE NON C'È POSTO PER TUTTI E DUE +

PARTO PER IGNOTA DESTINAZIONE +

FIRMATO RAFFREDDORE +



Al primi malesseri da raffreddamento usate DABIONE che al normali componenti del medicinale contro il raffreddore aggiunge ANTISTAMINICO e VITAMINA C. — A raffreddore iniziato il DABIONE è indicato.



Tutto il mondo ha seguito le avventure della nave «Enterprise», rimasta in balia dell'oceano per diversi giorni paurosamente inclinata. Solo il capitano Carlsen non ha abbandonato il battello ed è riuscito a mettersi in contatto radiofonico con altre unità. Il suo coraggio è servito a salvare la nave che è stata rimorchiata con grande fatica verso Falmouth. La mamma del capitano ha detto: «Ho pregato per lui ogni giorno e sono stata sempre sicura che il Signore lo avrebbe aiutato».



Un «lupetto» londinese Benjamin Fowle si è guadagnata la medaglia al valore civile perchè ha salvato il piccolo Barry di due anni.

Il congresso della nebbia

(Continuaz. della pagina cinque)

Anche nei riguardi della legge elettorale per le prossime elezioni (proporzionale pura o apparentemente?) si può dire sia rimasta arbitra la direzione; il che, del resto, è giusto e logico perchè certe cose non si possono stabilire a distanza di troppi mesi e comunque non si può stabilire l'orientamento per le elezioni politiche del '53 prima che si siano svolte quelle amministrative nel Mezzogiorno del '52.

Congresso inutile, dunque? Tutti i congressi sono press'a poco inutili, o almeno così appaiono appena terminati, perchè nessuno ha raggiunto lo scopo assoluto per il quale vi si era recato, senza di che non si tratterebbe di un congresso ma di un «rapporto» all'uso fascista o comunista. Ma inutili del tutto i congressi non sono mai. Questo ha lasciato il tempo che ha trovato, abbiamo detto: ciò significa che la situazione del socialismo democratico in Italia è oggi quella che era ieri. La socialdemocrazia ha confermato la sua unità; se essa non è abbastanza forte da costituire una determinante della vita politica italiana, ma può esserne soltanto una componente, la colpa non è del congresso: è dei fatti che sono quelli che sono, e nulla più.

Del resto di fronte al socialismo diretto dal «premio per la pace Stalin» Pietro Nenni, quello diretto da Saragat, Romita, Mondolfo, ecc., può fare ancora buona figura, purchè si contenti di essere quel che è e non pretenda di essere quel che non è.

E. LUCATELLO



L'ordinazione sacerdotale di Rudolf Goethe

Nell'ultima settimana dell'anno oramai trascorso i giornali hanno pubblicato la notizia che l'ex pastore protestante Rudolf Goethe era stato ordinato sacerdote alla presenza della moglie, nel seminario cattolico di Magonza. L'avvenimento ha indubbiamente riscosso per la cronaca il fascino della sensazionalità, tanto che sono state riferite con estrema abbondanza di particolari le circostanze tutte della commovente cerimonia. Un gran numero di lettori, per quanto abbiamo potuto personalmente constatare, sono rimasti sorpresi alla lettura di tale avvenimento e non si sono resi conto del come poteva rendersi compati-

gistero può benissimo dispensare dall'obbligo del celibato, poiché detto obbligo, come fu affermato nel Concilio Tridentino, non è di diritto divino, e quindi indispensabile, ma di diritto ecclesiastico, soggetto quindi alle dispense da parte della S. Sede in casi eccezionali e straordinari. Cosa vuol dire tutto ciò in altre parole? Occorre fare un po' di storia per potere pienamente comprendere le ragioni che hanno spinto la Chiesa a vietare l'ordinazione in sacris ai coniugati.

Gesù Cristo ha indubbiamente ravvisato nel celibato l'esercizio di una virtù superiore, che deve essere in particolare praticata da

Molto è stato scritto a sproposito sulla ordinazione sacerdotale del nipote di Goethe avvenuta a Magonza alla presenza della sua consorte. Crediamo opportuno fare alcune precisazioni.

bile la funzione del ministero sacerdotale in un individuo già coniugato.

Il sacerdote Rudolf Goethe infatti, nipote del famoso poeta omonimo, dopo 25 anni di vita matrimoniale vissuti nelle cittadine di Offenbach e Darmstadt in veste di pastore della chiesa luterana ha accolto nell'immediato dopoguerra la voce di Dio che lo chiamava alla più alta espressione della vita cristiana, cioè la vita sacerdotale.

Come mai si domandano i tanti e tanti lettori, il Goethe è asceso all'altare, pur mantenendo il vincolo coniugale? Il fatto non deve destare meraviglie, poiché se è vero che una persona coniugata secondo le disposizioni della Chiesa non può abbracciare lo stato ecclesiastico, e particolarmente ricevere quelli che si dicono gli ordini maggiori, tuttavia la stessa Chiesa nel suo potere ed infallibile ma-

quelli che sono i ministri di Dio, tanto che l'Apostolo S. Paolo a questo proposito nella prima lettera ai Corinti formula l'augurio di vedere gli altri come se stesso, cioè non sposati. Il celibato quindi, nei primi tempi della Chiesa, vale a dire fino al IV secolo, è stato vivamente raccomandato dagli stessi cristiani dell'epoca, quali Tertulliano, Clemente Alessandrino, S. Girolamo, che, pur non essendovi alcun obbligo in proposito, esortavano i ministri di Dio alla continenza; ed infatti a conferma dell'idea formatrice dell'epoca i migliori esponenti della vita sacerdotale erano celibi.

Fu con il secolo IV che la Chiesa d'Occidente, in contrapposito alla Chiesa d'Oriente, assume un atteggiamento definitivo in favore del celibato per coloro che avevano abbracciato gli ordini sacri. Difatti mentre la Chiesa cattolica

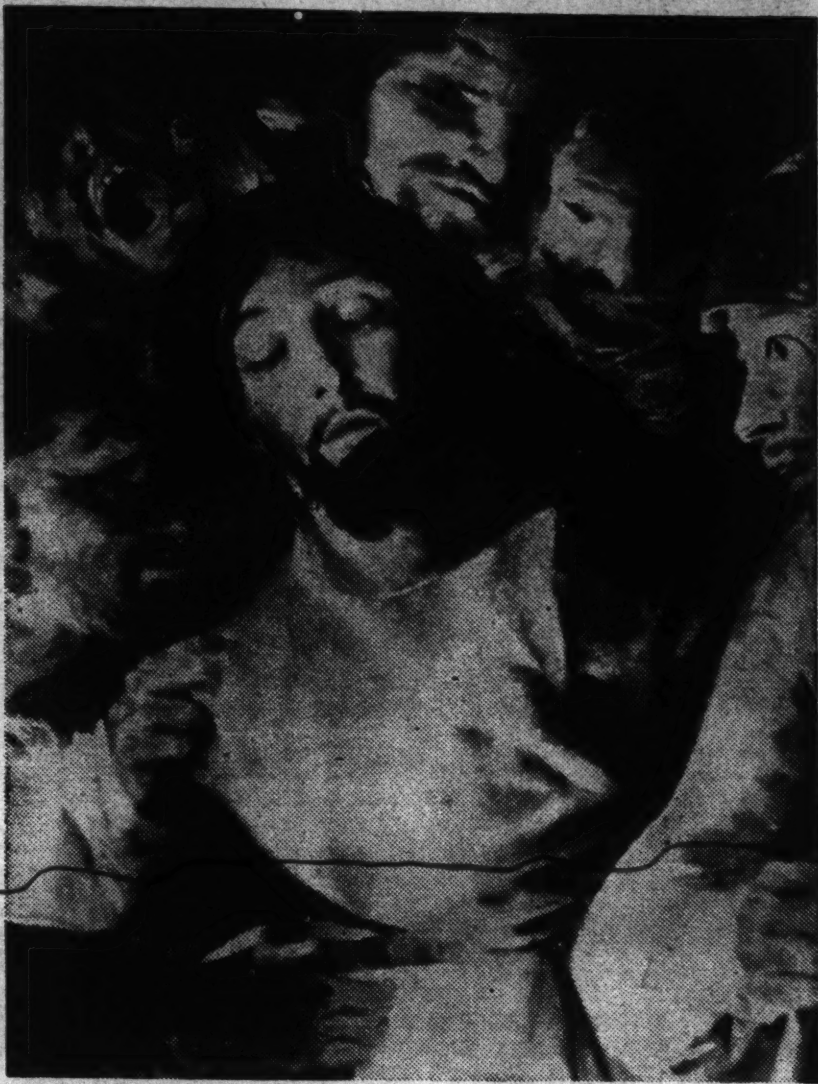
IL SILLABARIO DELL'ARTE FIGURATIVA

La premessa al discorso sulle arti figurative è semplicissima: comincia dall'occhio. Tutti ritengono di vedere bene, e danno piena fiducia al loro occhio, ritenendolo un veicolo sicuro per giudicare. Eppure l'occhio deve essere educato: ci vuole l'educazione dell'orecchio per intendere i valori musicali, della parola per capire il significato del linguaggio, dell'intelletto per la conoscenza della verità, della volontà per il desiderio del bene, del cuore per la «attitudine degli affetti». Anche l'occhio ha il suo tirocinio da percorrere per entrare nel mondo dell'arte, e godere e giudicare degli aspetti infiniti della realtà. Vi trovate, ad esempio, avanti al Duomo di Milano: qualcuno resta come avvinto da quel linguaggio di alta poesia religiosa, un altro si domanda meravigliato dei perché di tanti pinnacoli, uno ammira il gioco delle ombre e delle luci, uno il senso verticale della costruzione; c'è chi si pone il problema statico e chi quello dinamico, uno trova che c'è qualcosa ma non sa esprimerla, uno si chiede se ne valeva la pena di uno sforzo così generoso, ma in definitiva tanto poco razionale. Tutti costoro hanno colto un aspetto della realtà, ma quando ai diversi osservatori si spiega il miracolo di questo edificio dogmatico che tendendo all'infinito apre all'anima umana uno spiraglio mirabile verso l'eternità, e si dice loro che quel modo di essere portentoso dell'architettura ha una sua esigenza spirituale, e le volte ogivali e gli archi a sesto acuto e i costoloni e le cuspidi e gli archi rampanti sono come dei motivi della fede espressi in ritmi che suscitano nella fantasia uno stupore indicibile — quello dell'uomo di fronte al mistero — l'occhio che vedeva solo un aspetto della realtà, quella materiale, si apre d'improvviso alla visione di una realtà nuova, quella spirituale, propria della nostra fede cattolica.

Il mondo diviene troppo monotono e sbiadito se rimane circoscritto alla visione che ne hanno oggi i neorealisti, i quali ritengono che tutta la nostra esistenza sia circondata e definita dalla materia, e dimenticano che la materia da loro esaltata è un corpo soltanto, e per essere compresa ha bisogno di un'anima, della nuova luce che le proviene dal suo più intimo significato che risiede nel concetto spirituale: una realtà allusiva ad un mondo più perfetto, come nel «Cantico delle Creature» di San Francesco d'Assisi. Distaccare l'occhio dalla visione abituale e fredda del mondo è il compito che si prefigge l'artista: egli vuole educare l'uomo alla «visione», alla penetrazione delle cose.

«Trasfigurare» non è un termine che è entrato abusivamente nell'arte, esso sta alla radice medesima del fatto artistico. Che cosa potrà riferire l'artista della sua concezione del mondo, se il suo occhio è come un occhio di vetro che riflette passivamente il mondo esterno? Le città, i fiumi, i mari, i monti non sono

orientale mantenne un'ispirazione meno rigida al riguardo, nella missione del sacerdote, così alta- mente spirituale sono i suoi compiti affidatigli direttamente da Dio attraverso l'opera dei Papi come per mezzo di Cristo, per cui la Chiesa non poteva non vedere nel celibato la forma migliore per il raggiungimento di così altissimi fini. Ed è per questo, che è stato dirimente al matrimonio, vale a dire è considerato un impedimento che rende nullo il matrimonio eventualmente contratto. Contro questo principio si sono affilate le spade di tutti quei movimenti che hanno fatto capo alla Rivoluzione francese e che nel loro programma hanno posto il celibato come elemento facoltativo e non necessario per gli ordinati «in sacris». La Chiesa, attraverso i Pontefici e forte dei suggerimenti e dell'insegnamento del Divino Maestro, ha arginato e vinto questi movimenti, ed al riguardo abbiamo molte encicliche quali quelle di Gregorio XVI, di Pio IX, la famosa «Pascendi» di Pio X, da ultimo quella «ad Catholici sacer-



sempre gli stessi: basta una luce diversa all'alba o al tramonto, una stagione nuova a dar loro un carattere nuovo. Questa ricchezza interiore che alberga nell'anima dell'artista, quando è tale, si riflette nel suo quadro e nella sua scultura, e tu spettatore dovrai cogliere questa lezione, percepire il valore dello stile, intendere il significato di una legge che governa la vita. Osserva una pittura: «Il Cristo tradito» di Goya, argomento che precisa lo stato odierno del mondo. Goya, nell'opera che si ammira nella sacrestia della Cattedrale di Toledo, ha fermato una volta per sempre l'aspetto tragico del male. Ridono i volti equivoci attorno alla maestà silenziosa del Cristo, ridono gli spiriti satanici, gli esseri che hanno scelto la malvagità: Gesù abbassa lo sguardo mesto, e lascia che la loro azione si svolga, perché questa è l'ora della potenza delle tenebre. Se l'anima medita la pagina evangelica dell'Orto degli Ulivi, facilmente l'occhio trova la spiegazione di questa pittura, e vede l'assurda logica del male, l'ignominia della lotta contro il Giusto.

Occorrerà, dunque, abituare il tuo sguardo alla lettura: ad una comprensione acuta e sensibile degli spettacoli della vita, a mirare gli oggetti nella loro natura, nel loro colore, nel loro significato. Ciò vuol dire, in termini espliciti, poter contare sul pieno possesso di un occhio nuovo, quello spirituale. Con questo potrai intuire le vibrazioni minime delle cose: da un raggio di sole che riga la tua finestra, al subitito volo di un insetto nella tua stanza, sino all'emozione umana più profonda, quando le si accompagna la gioia o il dolore.

GIOVANNI FALLANI

doti» di Pio XI. Così grande è la missione del sacerdote, così altamente spirituale sono i suoi compiti affidatigli direttamente da Dio attraverso l'opera dei Papi come per mezzo di Cristo, per cui la Chiesa non poteva non vedere nel celibato la forma migliore per il raggiungimento di così altissimi fini. Ed è per questo, che è stato dirimente al matrimonio, vale a dire è considerato un impedimento che rende nullo il matrimonio eventualmente contratto. Contro questo principio si sono affilate le spade di tutti quei movimenti che hanno fatto capo alla Rivoluzione francese e che nel loro programma hanno posto il celibato come elemento facoltativo e non necessario per gli ordinati «in sacris». La Chiesa, attraverso i Pontefici e forte dei suggerimenti e dell'insegnamento del Divino Maestro, ha arginato e vinto questi movimenti, ed al riguardo abbiamo molte encicliche quali quelle di Gregorio XVI, di Pio IX, la famosa «Pascendi» di Pio X, da ultimo quella «ad Catholici sacer-

Sappiano quindi i lettori che sono rimasti attoniti e perplessi alla lettura dell'avvenimento, che quanto è stato dal Sommo Pontefice concesso per benevola grazia al neo sacerdote rientra nei Sommi

Poteri della Chiesa e poiché la Chiesa ed il Pontefice hanno, per il bene supremo delle anime, imposto la legge del celibato ecclesiastico, la stessa Chiesa e lo stesso Pontefice possono, là dove lo ritengono opportuno, derogare a detta legge.

GIUSEPPE SPINELLI



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

FAVOLE TECNICHE MORALITÀ ETERNE



LA SCIMMIA

Questa favola, la traduciamo pari pari da La Fontaine: « A Parigi c'è una scimmia, a cui avevano dato moglie. Scimmieggiando appunto quel che fanno alcuni mariti, questa scimmia batteva sua moglie. Batté oggi, batté domani, finì per ammazzarla. Il figlio si lamenta nel modo più strano e dà in grida inutili: il padre ride. Tanto, la moglie è morta; lui pensa ad altri amori. Batterà anche quelli. E' sempre all'osteria, e spesso è ubriaco. Non vi aspettate nulla dal popolo degli imitatori, tanto se è una scimmia quanto se fa un libro: la peggior specie, è l'autore ».

Così La Fontaine, il quale, scrittore, ce l'aveva con gli scrittori. Quante scimmie, in giro! Gli scrittori, in confronto, sono scimmie innocue. La peggior specie, sono i politici.

LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

DOLLARI PER FLYNN

Lily Damita, l'attrice di origine francese, prima moglie di Errol Flynn, ha presentato denuncia contro l'ex marito esigendo il pagamento di 62.396 dollari. L'attrice sostiene che, in base a un concordato intervenuto nel 1941 tra lei e il marito, Errol Flynn dovrebbe ora pagarle 25.774 dollari per assegni alimentari arretrati, 34.462 dollari per imposte sul reddito che l'ex marito si era impegnato a pagare in sua vece, e 2.159 dollari per spese sostenute per l'educazione del loro figlio Sean, di dieci anni. La questione si trascina ormai da anni davanti ai tribunali. Il Flynn ha tentato, ma senza successo, di ottenere dal tribunale una nuova interpretazione del vecchio concordato.

SITUAZIONE MESSICANA

Il direttore del Credito Cinematografico messicano, signor E. Vidal Cruz, ha dichiarato alla stampa che la cinematografia nazionale è minacciata da una grave crisi. Il signor Vidal Cruz ha affermato che nel Messico si producono troppi film, in proporzione alla ridotta capacità di assorbimento del mercato interno, il quale è invaso dai film nord-americani. I film messicani sono inoltre troppo spesso di basso livello artistico perché realizzati affrettatamente e con scarse disponibilità, e quindi non vanno nel mercato estero.

Rilevando come 25 film soltanto siano usciti degli 89 prodotti finora nell'annata in corso il signor Vidal Cruz ha ricordato che nel 1949-50 sono stati prodotti nel Messico 109 film, mentre nel 1950-51, soltanto ora è stato accettato dallo Stato il principio di un minimo di programmazione obbligatoria dei film messicani sugli schermi nazionali, principio che però deve ancora tradursi in pratica. Tra gli altri problemi che angustiano il cinema messicano vi è poi quello della pressione fiscale, e della concorrenza della televisione.

PUPAZZI IN SVEZIA

E' stato realizzato in Svezia, con la regia di Helde Hagermann, il primo film a pupazzi. Il soggetto è tratto da una favola di Anderson, mentre i pupazzi sono tedeschi.

DISNEY

E LA TELEVISIONE

Walt Disney ha rifiutato una offerta di circa otto milioni di dollari per lavorare per la televisione perché « non vuole entrare in concorrenza con se stesso ». Egli ha spiegato ai giornalisti, con molta calma, di avere ancora fiducia nel cinematografo. Perché dovrei vendere i miei film alla televisione? — egli ha detto. Essi sono ancora buoni per i cinematografi e le saranno sempre, perché sono al di fuori del tempo ». Disney fa però una sola concessione alla televisione, e la fa ad ogni Natale: uno spettacolo di un'ora dedicato ai bambini. Quest'anno sono apparse nelle case americane le immagini della storia di Peter Pan, insieme ad alcuni brani di « Biancaneve ». « Ho insistito però che nessuna pubblicità sia fatta durante la trasmissione tranne l'annuncio del nome della ditta che la offre — ha detto Disney —. Non amo le trasmissioni pubblicitarie della televisione, che sono di pessimo gusto: vi sono dei casi in cui uno spettacolo di mezz'ora viene interrotto sei volte per lanciare un prodotto ».

IMBARCO A MEZZANOTTE

Una malattia stagionale ha colpito Paul Muni, mentre negli stabilimenti di Tifrenia stava girando « Imbarco a mezzanotte ». Il film è stato interrotto per alcuni giorni e pertanto sarà ultimato oltre il termine previsto. A quanto sembra, Paul Muni è uno dei pochi attori stranieri venuti in Italia che non si trovino bene nel nostro Paese. Egli, infatti, non nasconde la sua fretta di terminare « Imbarco a mezzanotte » per ritornarsene in America.

GIULIETTA E ROMEO

Chiamato dal produttore Sandro Ghenzi dell'Universaline, è giunto a Roma il signor Bernard Zimmer, che con Renato Castellani curerà la sceneggiatura del nuovo film che i realizzatori di « Sotto il sole di Roma », « E' primavera » e « Due soldi di speranza » si accingono a mettere in cantiere. Il titolo di tale nuovo film sarà « Giulietta e Romeo ». L'opera è tanto più impegnativa in quanto con tale film la Universaline dovrà superare il successo già arriso in tutto il mondo alla edizione americana del capolavoro shakespeariano.

PIERO REGNOLI

FAVOLE TECNICHE MORALITÀ ETERNE



La volpe assennata

Una volpe, ferita dai cacciatori, spasimava a terra, senza poter muovere una zampa o la coda. Le mosche se la mangiavano viva. Un riccio, impietosito, si offerse a liberarla da quelle importune. « Per carità — rispose la volpe — non ci provare. Queste ormai sono sazie; se le cacchi, ne verranno altre affamate ».

A cambiar padrone, non si diventa più liberi ma più schiavi.

IL TEATRO NEL 1951

(Continuazione dalla pagina 4)

si era pentita ed era divenuta irreprensibile) e che infine muore per mano di un delinquente che egli aveva arrestato. La Compagnia del teatro Nazionale ha rappresentato anche « Yo el rey » di Cicognani, di contenuto storico, e il « Giocatore » di Betti, uno dei soliti profondi, aggrovigliati lavori di questo autore che cerca di smascherare i vizi e le brutture dell'umanità.

All'Ateneo, le commedie più significative sono state quelle di Vittorio Calvino con « Creatura umana », e le « Vacanze di Jack Taylor » di Trabucco; in questo si rappresentano i tentativi di riunione di una famiglia sparpagliata ed eterogenea, tentativi che non riescono e che dimostrano, con la loro inanità, i mai della mancanza di equilibrio nel padre e di educazione e cura dei figli.

Molti lavori sono stati rappresentati anche al Teatro dei Satiri, dove pure ha agito una compagnia fissa; si è trattato per lo più di testi di contemporanei, assolutamente nuovi a Roma, specchianti il disordine spirituale di questa epoca confusa.

Al Quirino si sono succedute compagnie di giro; e troppo lungo sarebbe elencare i lavori, che del resto, non sono poi risultati eccezionali.

Durante l'estate il teatro si è trasferito nelle arene romane, nei luoghi di villeggiatura. E a Nervi, di quello che potremmo definire il drammaturgo numero uno cattolico francese, Paul Claudel, è stato rappresentato « Il libro di Cristoforo Colombo », molto vicino al genere della sacra rappresentazione. A Verona, nel teatro romano, gran successo ha avuto l'« Enrico IV » e a Vicenza l'« Elettra » di Sofocle di cui facciamo le nostre riserve per la sua audace tesi. Quindi, a Venezia il festival. Insieme ai classici di Goldoni e di Molière, sono stati rappresentati « Morte di un commesso viaggiatore » e « Il seduttore » di Diego Fabbri.

In autunno la stagione, un po' lentamente, ha ripreso. Il Quirino ha aperto con un leggero lavoro americano « Sogni ad occhi aperti » di Elmer Rice, e l'Eliseo con « Cocktail party », dell'autore cattolico Elliot. Il dramma di Elliot, di primissimo ordine, tocca situazioni mistiche e mostra quanto costi caro passare all'attuazione di un ideale intransigente che possa salvare la società dall'estrema rovina; il primo presenta la situazione

di tipi umani in preda alla fantasticherie fine a se stessa. Alle Arti, inaugurazione con « Le colonne della società » di Ibsen, in cui è rappresentata la crisi industriale del secondo Ottocento.

Questi i lavori principali del 1951, in gran parte vuoti, in gran parte teatro fine a se stesso senza neanche la giustificazione della poesia, e solo in minima parte impegnati in una ricerca di verità (Eliot, Clifford Odets, Fabbri, Betti, Vasile).

MARIO GUIDOTTI

Cara che denti smaglianti hai...

MA CHE DENTIFRICIO USI?

GIBBS S.R.: VEDI CHE LUCENTEZZA DAI AI MIEI DENTI? E NON PUOI IMMAGINARE POI...

COME GIBBS S.R. SIA BENEFICO PER LE GENGIVE, GRAZIE AL SODIORICINOLEATO CHE CONTIENE.

OH! MOLTO INTERESSANTE PER ME CHE HO LE GENGIVE COSÌ SENSIBILI!

E ALLORA USA GIBBS S.R.! TONIFICA LE GENGIVE, COSA INDISPENSABILE PER CONSERVARE I DENTI SANI E SOLIDI.

PASTA DENTIFRICIA

GIBBS S.R.

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

Per curare le infiammazioni delle gengive e prevenire il peggior usale:

Carpiotar

Debella la Piorrea
Distrugge il Tartaro
Combate le Carie

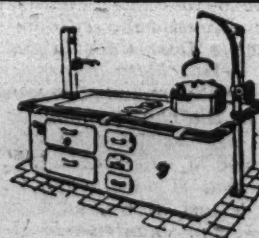
Carpiotar

è una specialità farmaceutica che salva i denti e porta alla guarigione.

In tutte le Farmacie
L. 380 al flacone

italcanti
NAPOLI

CAMPANI GRAFUMI
AI SIGG DENTISTI



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 398.978

SPORT

LA NEVE BOICOTTA LE OLIMPIADI

Come abbiamo avuto occasione di riferire, parlando delle prossime Olimpiadi, i giochi olimpici invernali dovranno svolgersi a Oslo, in Norvegia: gli organizzatori di queste manifestazioni, però, sono ora vivamente preoccupati per il... sistematico boicottaggio della neve la quale non si decide a cadere in quantità sufficiente per assicurare lo svolgimento delle gare.

Alcuni meteorologi dilettanti, poi, hanno contribuito ad accrescere queste preoccupazioni, rilevando che gli scoiattoli stanno accumulando le loro provviste di viveri per l'inverno sul terreno, il che significa — dicono i suddetti meteorologi — che durante i prossimi mesi cadrà poca neve o, peggio, non ne cadrà affatto.

La maggior parte dei norvegesi è propensa a prestar fede... agli scoiattoli, tanto più che nelle regioni meridionali del Paese non è stato possibile mettere in attività un solo trampolino di lancio, mentre i campioni di salto con gli sci sono stati costretti a recarsi a Geilo, cioè a 160 km. dalla capitale, nella sola località, cioè, in cui la neve abbia raggiunto i 40 cm.

Il famoso trampolino di Holmenkollen, presso Oslo, dove dovrebbero svolgersi i giochi d'inverno è, attualmente, una semplice pista di erba e di terriccio e quello prossimo di Bob, non è che un sentiero di fango e di sabbione.

La stessa cosa si può dire per i tracciati dello «slalom» e della discesa libera di Roedkleiva, pure

vicino a Holmenkollen e per Neorfejl, 80 km. a nord di Oslo.

Se la situazione non dovesse mutare, la sede dei giochi verrebbe trasferita a Voss, a nord della suddetta località di Geilo, ma anche qui la neve non è caduta ancora in quantità sufficiente.

Intanto, gli specialisti norvegesi che dovrebbero prendere parte alle Olimpiadi, sono stati costretti, per iniziare un serio allenamento, a recarsi in Svizzera... in attesa che la neve si decida a cadere anche nel loro Paese.

«Cominciamo a sentirci in forma — ha detto l'allenatore della squadra — e speriamo di essere a punto per il 14 febbraio» giorno in cui, neve permettendo, dovrebbero iniziarsi i giochi olimpici invernali.

TARUFFI ALLA B.R.M.?

Le case automobilistiche italiane stanno procedendo attivamente alla formazione delle squadre, in vista della prossima stagione. Si apprende, così, che la «Ferrari» ha confermato Ascari e Villorosi, e che Farina continuerà a far parte della compagine dell'«Alfa Romeo».

Quanto a Taruffi, corre voce che il pilota romano sia stato ingaggiato dalla «B.R.M.», la famosa casa britannica che da due anni porta a passeggio le sue vetture per le piste d'Europa senza riuscire a farle partire, o quasi.

Chi sa che Taruffi, il quale oltre a essere un campione di primissimo piano, è un tecnico eccellente non riesca una buona volta a far iniziare la marcia di queste macchine che, al loro apparire, sembrava dovessero sbalordire il mondo?

UN EPISODIO DA SEGNALARE

Negli ambienti sportivi australiani ci si domanda se l'asso della racchetta, Frank Sedgum, potrà accettare il regalo che i tifosi intendono offrirgli in occasione delle sue prossime nozze.

Nei suddetti ambienti, infatti, si teme che la locale Federazione tennistica ritenga incompatibile l'accettazione del dono da parte di Sedgum, con la sua qualifica di tennista dilettante.

La sottoscrizione aperta a tal fine, comunque, ha già fruttato la bella somma di sei milioni di lire.

Sembra che l'asso, tenga in modo particolare alla qualifica suddetta, tanto che — caso veramente raro, e quindi tale da meritare segnalazione — ha già rifiutato circa 80 milioni di lire offertigli per passare nel campo professionistico.



Mentre Bartali e Magni raccolgono trionfi e concreti guadagni nella America del Sud, Fausto Coppi sta ritemperandosi con battute di caccia. A primavera riprenderà gli allenamenti e speriamo di rivedere il campionissimo degli anni passati.

MOSCA

MONOPOLIZZA IL CALCIO

Allo scopo di risparmiare alle squadre trasferte lunghe e disage, i dirigenti sovietici del gioco del calcio hanno deciso che nel prossimo campionato — che si svolgerà da maggio a settembre — tutti gli incontri di prima divisione abbiano luogo a Mosca.

Resteranno, così, senza partite della massima divisione, città importanti come Leningrado, Riga, Stalino, Kiev, ecc.

LA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CICLO E DEL MOTOCICLO

Alla XXIX Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo, che s'inaugura il 12 a Milano, hanno aderito 450 case appartenenti alle seguenti Nazioni: Italia, Austria, Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti.

DOPO LA NOMINA DI BERETTA

Il problema della formazione della squadra nazionale di calcio s'è risolto con la nomina a Commissario Unico dell'ing. Beretta, che già faceva parte, insieme a Busini e a Combi della Commissione tecnica dimissionaria.

Non abbiamo elementi per affermare se sia il caso di rallegrarci per questa decisione e, pertanto, ci riserviamo di esprimere un giudizio quando il nuovo Commissario avrà sostenuto almeno una prova.

In ogni modo, una cosa si può dire fin d'ora, ed è questa: se la Commissione è stata liquidata perché ritenuta insufficiente e perché non godeva più la fiducia della stampa specializzata e degli sportivi, quella di affidare la responsabilità di costituire le rap-

PICCOLO POLEMIKON FREDDURE NATALIZIE

Quest'anno il governo del Cremlino, allo scopo di cancellare ovunque e comunque il nome di Cristo, ha soppresso il «Papà Natale» — che in molti paesi asserviti alla tirannia rossa simboleggiava il mago dei giocattoli — e lo ha sostituito con «Papà gelo».

La stampa comunista (anche quella di lingua italiana) ha moltiplicato il gioco delle bestemmie e delle falsificazioni per oltraggiare la maggiore solennità del mondo cristiano e ci sembra che le «Vie nuove» abbiano guadagnato il «record» infame e stupido.

Le «Vie» affermano che il Natale c'era prima di Cristo perché gli egiziani adoravano il dio Oro (divenuto poi Osiride o Serapide) il quale nasceva da una vergine, Iside, e moriva nell'equinozio, di primavera per poi resuscitare. Così il periodico rosso crede di liquidare il Natale e la Pasqua di Gesù Cristo, ad onore e gloria del dio Bafone.

Che c'è di vero? Ecco. Nel 1905, un grafomane anticlericale — tale avvocato Bossi, di Lugano, pubblicava un turpe libello contro la storicità di Gesù e (alla pag. 137) spacciava la storiella egiziana che oggi, dopo 47 anni, i comunisti delle Botteghe oscure rimettono nel torbido commercio. Dal che risulta che le «Vie nuove» ricalcano le vie vecchie dei vecchi mercanti di stracci sporchi.

Basta consultare un modesto manuale di mitologia per apprendere quanto segue: Oro è figlio di Osiride — re di Egitto defunto — e di Iside, sorella e moglie dello stesso Oro (trad. corrispondente a Osiride, della mitologia greco-romana). Tifone, fratello di Osiride, uccide Osiride per toglierli il regno ma a sua volta è ucciso da Oro che si insedia sul trono. Qui intervengono

i Titani, i quali uccidono Oro; ed è allora che Iside lo risuscita, gli conferisce l'immortalità e gli insegna la medicina e la divinazione che lo mettono in grado di beneficiare grandemente gli uomini.

Oro è così adorato con gli altri dèi — tra i quali suo fratello Arpostrate — e considerato come il Sole, nel solstizio di estate, e identificato con Serapide, in cui la mitologia romana vedeva una personificazione di Giove. Dunque, Oro, mitizzazione di uno dei più antichi re dell'Egitto, è uno degli dèi della sanità e presiede ai regni della morte.

Senza approfondire questi nessi mitologici molto complessi, si può constatare che nella leggenda di Oro non c'è nulla, assolutamente, che possa essere comunque avvicinato alla storia di Gesù.

Il concetto generico della Divinità che vive in mezzo agli uomini per fare loro del bene e che, dopo prove dolorose, vince la morte, è un concetto ricorrente, più o meno, in quasi tutte le religioni precedenti il Cristianesimo. Ciò prova non già che il Cristianesimo abbia «copiato» quelle religioni; ma prova proprio l'opposto: prova che presso tutti i popoli era vivo il presagio del Natale cristiano. Tutti i popoli, in un modo o nell'altro, aspettavano il Cristo e tutti, oggi, lo riconoscono o l'aspettano.

Come venti secoli fa, come sempre, anche oggi non mancano scribi e farisei, barabba e giuda che vogliono morto Gesù. Ma la loro sorte è segnata.

Adesso, con l'intervento di Babbo Gelo, possiamo aspettarci una nuova offensiva di bestemmie, di freddure, di frescure, e di generi affini — delle quali «Vie nuove» c'ha dato un saggio gustosissimo col contrapporre a Gesù Cristo il dio Oro. (Che si tratti dell'Oro... di Dongo?). MART.



La squadra australiana di tennis ha vinto la Coppa Davis battendo per la seconda volta gli Stati Uniti. Protagonista è stato Sedgum (a destra) un asso veramente insuperabile.

presentative azzurre proprio ad un elemento che di detta Commissione faceva parte, è stata proprio la soluzione migliore?

E sì che di nomi e di persone capaci di assumersi una tale responsabilità se ne erano fatti parecchi.

Tuttavia, in attesa degli eventi — che confermino o sventino le critiche formulate da diverse parti in merito alla recente nomina, non possiamo far altro che augurare all'ing. Beretta buon lavoro e buona fortuna.

CESARE CARLETTI



L'italiano Bonzi che non ha seguito il compagno Lualdi in un tum «raid» per i cieli di mezzo mondo, ha battuto i primati mondiali dei 100 e 1000 km. su circuito chiuso con un apparecchio «Ambrosini S-7».

Dietro il portone di bronzo

Padre Lombardi rientra in Italia

nello barone Enrico de Pfyffer d'Altihsen.

La Guardia Palatina d'Onore, istituita da Pio IX nel 1857, attraverso la fusione degli antichi Corpi della «Milizia Urbana» e della «Civica scelta» e composta da 500 volontari — compresi gli ufficiali — tutti residenti in Roma e nella Città del Vaticano, che prestano servizio in anticamera, nei Pontificali e nelle Cappelle Papali.

Comandante è il colonnello Conte Francesco Cantuti di Castelvetri.

La Gendarmeria Pontificia, costituita da Pio VII nel 1816 con la denominazione di «Carabinieri pontifici» che, poi, nel 1849 fu sostituita da quella attuale.

Il Corpo della Gendarmeria, oltre a vigilare sull'incolumità del Sommo Pontefice, ha i compiti di difendere il territorio dello Stato della Città del Vaticano, di esercitarvi i servizi di polizia, d'ordine interno e di sicurezza, nonché quello di farvi osservare le leggi dello Stato, i regolamenti e le ordinanze. Funzioni

di sicurezza e di sorveglianza sono affidate alla Gendarmeria nella Villa di Castelgandolfo e in alcuni stabilimenti pontifici di Roma.

I gendarmi prestano, inoltre, servizio d'onore.

Comandante di detto Corpo è il Colonnello nob. Mario Pericoli.

DUE NUOVI VESCOVI ITALIANI

Il Papa ha nominato Arcivescovo di Gorizia, S. E. Mons. Giacinto Giovanni Ambrosi, trasferendolo dalla diocesi di Chioggia.

Mons. Ambrosi, che succede al compianto Mons. Carlo Margotti, è nato a Trieste 65 anni fa e appartiene all'Ordine dei Cappuccini.

Fu nominato Vescovo di Chioggia nel dicembre del 1937.

Il Santo Padre ha nominato, inoltre, Vescovo delle diocesi unite di Ampurias e Tempio, in Sardegna, S. E. Mons. Carlo Re, trasferendolo dalla Sede titolare di Adrumeto.

Mons. Re, dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere di To-

rino, è nato a Giaveno nel 1894. Fu nominato Vescovo nel dicembre del 1931.

IL PADRE LOMBARDI RIENTRA IN ITALIA

Concluso il suo ciclo di predicazione nel quadro della «Crociata della bontà», condotto in 12 Nazioni dell'America Latina, il padre Riccardo Lombardi si appresta a rientrare in Italia.

Ultima tappa del viaggio dell'illustre oratore è stata la Capitale del Paraguay, Assuncion, dove era stato invitato dal Presidente della Repubblica, dott. Chavez, dal Nunzio Apostolico, Mons. Lunardi, e dall'Arcivescovo diocesano Mons. Menaporta. In detta città, padre Lombardi ha parlato per quattro giorni e i suoi discorsi sono stati ascoltati in tutta la Nazione, attraverso la catena delle trasmissioni radio. La parola del predicatore della pace e della bontà è caduta nei cuori come un seme che darà frutti abbondanti, in un popolo che ha sof-

ferto tanto e ha ancora molte piaghe aperte.

UN MESSAGGIO

DI MONS. BALDELLI AI BAMBINI DEL POLESINE

La mattina della vigilia dell'Epifania, il Presidente della Pontificia Commissione Assistenza, Monsignor Ferdinando Baldelli, ha inviato, attraverso le stazioni della RAI, il suo saluto ai bambini del Polesine ospiti delle Colonie della stessa Pontificia Commissione presso Istituti e Enti religiosi.

UN VILLAGGIO

INTITOLATO ALL'ARCIVESCOVO DI PALERMO

Domenica 6, è stato inaugurato a Palermo il «Villaggio Cardinale Ruffini», sorto, per l'operosa solidarietà della popolazione palermitana e grazie al fervido impulso dell'Em.mo Arcivescovo.

Il Presidente della Regione Siciliana, on. Restivo, si è soffermato nel suo discorso inaugurale, sull'alto significato di solidarietà umana compiuta con l'inaugurazione del villaggio che offre la possibilità di dare la casa e un minimo di arredamento ai più bisognosi.

Il Ministro dei Trasporti, on. Malvestri, a sua volta, ha detto che la iniziativa di Palermo sarà d'esempio per tutto il Paese.

SANDRO CARLETTI

La mattina del 4 gennaio il Sommo Pontefice ha ricevuto in udienza privata i Comandanti e gli Ufficiali dei Corpi Armati pontifici, per la presentazione degli auguri.

I Corpi armati pontifici sono:

La Guardia Nobile, istituita nel 1807 da Pio VII in sostituzione dei «Cavalieri di Guardia» e dei «Cavalleggeri», che furono sciolti nel 1798 quando i francesi occuparono Roma.

Le Guardie devono avere una nobiltà di almeno 100 anni e vengono scelte fra le famiglie nobili dell'antico Stato pontificio. Il Comandante, tuttavia, può proporre al Papa la ammissione al Corpo di persone native di altre provincie.

Patrono delle Guardie Nobili è il martire San Sebastiano, che fu tribuno (grado corrispondente a colonnello) della prima Coorte pretoriana al tempo di Diocleziano (principio del IV secolo).

Il Corpo delle Guardie Nobili, di cui è Comandante attualmente, il principe Francesco Chigi della Rovere, ha l'incarico dell'immediata custodia della Persona del Sommo Pontefice.

La Guardia Svizzera, costituita organicamente da Giulio II nel 1505, che svolge servizi di scorta al Santo Padre nonché di custodia nei Sacri Palazzi Apostolici, in anticamera e agli ingressi esterni. Di essa fanno parte 6 ufficiali e 115 alabardieri, tutti nativi dei Cantoni svizzeri, eccettuato il Ticino.

L'attuale Comandante è il colon-

L'OSSERVATORE della Domenica | FOTOCRONACA



Ai mutilati di guerra raccolti da Don Gnocchi alla Farnesina, i « ragazzi » della Guardia Palatina hanno portato doni natalizi in nome del Santo Padre.



I malati sono stati particolarmente assistiti in questi giorni natalizi. Il generale Scattini ha visitato i soldati degenti all'ospedale del Celio, portando una gradita « Befana ».



Sono giunti in volo, all'aeroporto di Nuova York, i superstiti passeggeri della nave « Enterprise », le cui avventure hanno interessato tutto il mondo, perché sopra di essa è rimasto alla mercé dell'oceano il capitano.



Quattro aviatori americani costretti ad atterrare in Ungheria, dopo giorni di penosa alternativa sono stati liberati previo pagamento di una grossa ricattatoria multa. Il capitano John Swift abbraccia la consorte all'aeroporto di Syracuse.



Un aereo dell'« Air Force » è caduto sui monti dell'Arizona causando ben 28 vittime. Il recupero delle salme è stato particolarmente difficoltoso. Nell'ultima settimana molti incidenti aerei si sono verificati.



Le rovinose cadute degli aerei non scoraggiano i tecnici dell'aviazione: ecco il nuovo elicottero inglese per trasporto di persone. Porta 13 passeggeri e supera i 200 km. orari.

RIDIAMO SE E' POSSIBILE



« Vi riporto il vostro famoso libro sul « Delitto perfetto »... Ecco che bel risultato! »



Grazie per me basta. Debbo guidare... »



— Attento al gradino, Luke.



— Perbacco: si vede che il mare era un po' citato!